

Carlo Ebanista
Dall'Antichità all'età moderna

[A stampa in *Cumignano e Gallo. Alle origini del comune di Comiziano*, a cura di Carlo Ebanista, Cimitile, Tavolario edizioni, 2012, pp. 11-41 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

1. *Nascita e sviluppo degli insediamenti*

1.1. *Dall'antichità all'età moderna*

CARLO EBANISTA

1.1.1. *Testimonianze archeologiche di età romana*

Circondato dai monti di Avella e dal massiccio del Fellino, il territorio comunale di Comiziano (fig. 1) si estende, per una superficie di 2,43 kmq e con un'altitudine media di 73 m sul livello del mare, a nord-est di Nola, in provincia di Napoli¹, da cui dista circa 30 km. Confina a nord con Cicciano, ad ovest con Camposano e Cimitile, a sud con Casamarciano e ad est con Tufino.

Il comprensorio ricade nella porzione nord-orientale dell'*ager Nolanus* che, in età sillana, venne interessato dalla centuriazione, orientata secondo i punti cardinali (N-0° 40' W)². Le testimonianze archeologiche di età romana sono rappresentate da due statue marmoree e da un'epigrafe che nel 1747, come ricorda Remondini, erano murate a Gallo nel portale del 'palazzo baronale'³, sul lato prospiciente il giardino⁴. Le due sculture «in abito Senatorio» apparivano «dal tempo maltrattate» ed erano dotate di piedistallo; quello che sosteneva la statua «a man sinistra» inglobava l'iscrizione in versi del poeta *Nardus*⁵ (figg. 2, 21). Tra il 1747 e il 1757 l'epigrafe (RICCI, *infra*, pp. 73-74) venne trasferita, su iniziativa dello stesso Remondini, nel seminario di Nola⁶, dov'è tuttora conservata, affissa alla parete del corridoio al piano terra, a sinistra dell'ingresso.

¹ D'AGOSTINO (a cura di) 2007, p. 324.

² CASTAGNOLI 1956, pp. 374-376, tav. III; CAPOLONGO 1979, p. 50, figg. 3-4; CHOUQUER-CLAVEL LÉVÉQUE-FAVORY-VALLAT 1987, pp. 209-210, fig. 72; SOMMELLA 1991, p. 188.

³ REMONDINI 1747, p. 255.

⁴ REMONDINI 1757, p. 581 («nel giardino di Gallo»).

⁵ REMONDINI 1747, p. 255 («ci tratteremo un poco in Gallo, ove alla porta del baronal palazzo vedrem due statue di marmo antichissime in abito Senatorio, e molto dal tempo maltrattate, e nel piedestallo di quella, che vi s'incontra a man sinistra fabbricata una lapida marmorea, in cui di bellissimo rotondo, e maggior carattere è l'iscrizione di Nardo Poeta verosimilmente Nolano, o di qualcheduno di questi Casali 'ntorno, e celebre presso il Grutero alla pag. MCXVIII. e presso il Sirmondo, che la suppongono in Nola»).

⁶ REMONDINI 1757, n. XXVII («NARDVS | POETA | PVDENS | HOC | TEGITVR | TVMVLO»).

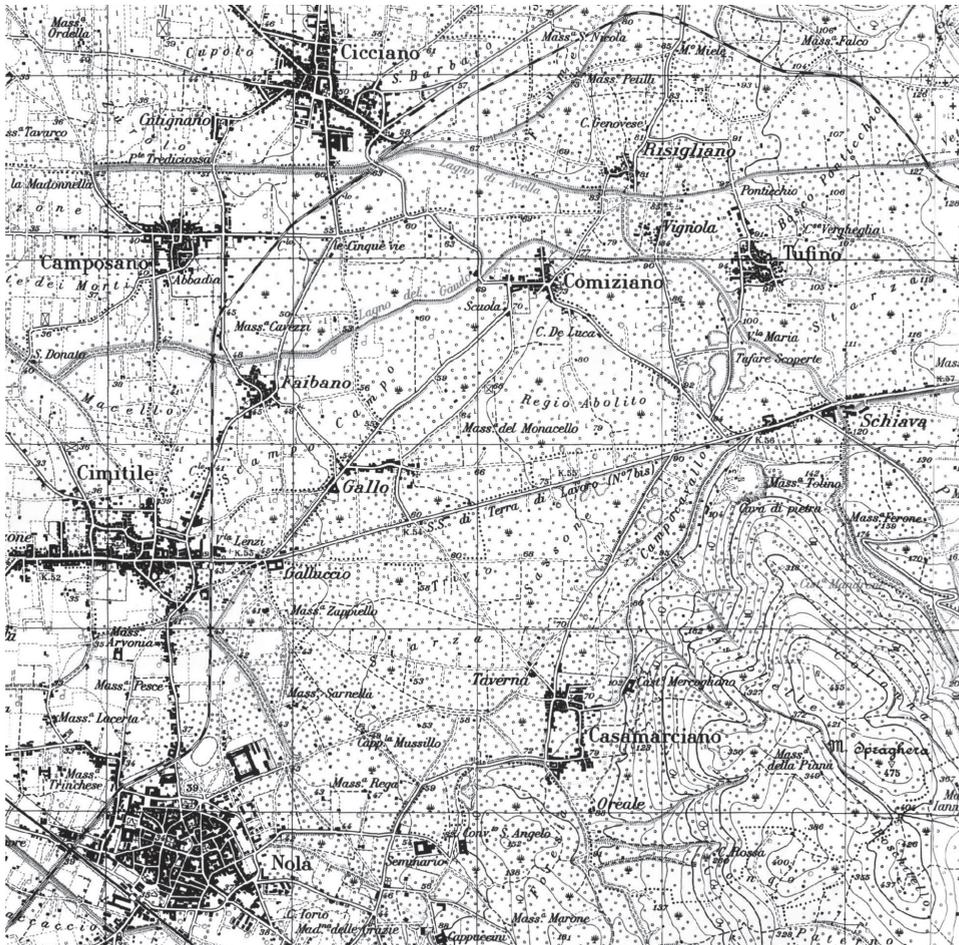


Fig. 1. Tavola IGM, foglio 185 IV N.O. Nola (1956), particolare.

A seguito della rimozione, l'erudito poté leggere la *S* finale della parola *Nardus* che, fino ad allora, era rimasta coperta dalla calce, tanto che egli stesso, in un primo momento, vi aveva letto *Nardu*⁷. Mommsen, che nel corso del suo

⁷ REMONDINI 1757, p. 581 («Eravi stato insino allora da tutti, e letto fuvvi anche da noi nella I. linea NARDV. si perchè così sembrava, che richiedesse il verso, e si perchè fino a tanto, che restò nel giardino di Gallo fabbricata in una base, l'ultima S. perchè totalmente coperta dalla calce affatto non appariva. Or però che di là tolta, e ripulita si è potuta comodamente osservare, sebben' il marmo, è un poco rotto in quest'angolo, siccome lo è parimente nell'altro, ove manca picciola porzione della prim'asta della N. pur per la grandezza de' caratteri, che son de' più larghi, e ritondi, vi si scorge chiarissimamente più



Fig. 2. Nola, seminario vescovile. Particolare dell'iscrizione del poeta Nardus già conservata a Gallo.

esame autoptico non rilevò la presenza della *S* finale al primo rigo perché forse ancora una volta coperta dall'intonaco, escluse la possibilità che si trattasse di *Lucius Valerius Pudens*, il tredicenne originario di *Histonium* (odierna Vasto) che nel 106 d.C. ottenne una vittoria al *certamen Capitolinum* nella sezione di poesia latina⁸. Sarebbe interessante sapere di più sulla figura di *Nardus* che Remondini definiva «verosimilmente Nolano, o di qualcheduno di questi Casali 'ntorno»⁹ e che, stando all'epigrafe, visse nell'ambito del I secolo d.C. (RICCI, *infra*, p. 74), piuttosto che nella tarda età repubblicana, com'è stato ancora di recente sostenuto¹⁰. Segnalata per la prima volta dal Sirmondi e poi da Gruter¹¹,

della metà della *S*. e vi si conosce ad evidenza esservi stato scritto tutto intiero NARDVS»), iscrizione n. XXVII («NARDVS | POETA | PVDENS | HOC | TEGITVR | TVMVLO»). Cfr. REMONDINI 1747, p. 255, iscrizione n. CXXII («NARDV | POETA | PVDENS | HOC | TEGITVR | TVMVLO»).

⁸ *CIL*, X, p. 149, n. 1284.

⁹ REMONDINI 1747, p. 255.

¹⁰ SUERBAUM 2007, p. 95, nota 19.

¹¹ *CIL*, X, p. 149, n. 1284.



Fig. 3. Frammento di rilievo marmoreo già murato in un edificio di Gallo.

l'iscrizione potrebbe essere stata reimpiegata, insieme ad altri marmi, per creare una base alla scultura, in occasione della sua sistemazione nel 'palazzo baronale' di Gallo. Non va escluso, però, che l'epigrafe fosse connessa sin dall'origine alla statua che, in questo caso, appartenerrebbe al monumento funerario di *Nardus*, così com'è documentato, tanto per rimanere in area nolana, per le due sculture provenienti da Cicciano¹² e ora conservate al Museo Storico Archeologico di Nola.

Nel 1747, «dirimpetto» al portale in cui erano murate le statue e l'iscrizione, «nell'ultima muraglia del giardino», Remondini segnalava la presenza di un sarcofago marmoreo che era stato rinvenuto, alcuni anni prima, nel corso di uno scavo nella vicina Cimitile; il manufatto, di grandi dimensioni, era decorato in «chiascheduna delle quattro sue bande con varj geroglifici di grifi, e teste di toro coronate, di Puttini, frondi, e frutta, ed imprese militari di varie sorte con basso rilievo scolpito» e recava «un gran coperchio parimente di un pezzo alzato a foggia di tetto, e similmente intagliato», ma privo di iscrizione¹³. Sarebbe interessante appurare se il sarcofago proveniva dalla necropoli sulla quale, a partire dal IV secolo d.C., sorse il santuario martiriale di S. Felice, reso celebre dalla figura di Paolino di Nola e nucleo generatore dell'abitato di Cimitile¹⁴. Nel santuario, non a caso, si conservano tuttora due pregevoli sarcofagi marmorei del III secolo d.C.

¹² MUSCO 1934, p. 211; CAPOLONGO 1976, p. 51, figg. 15-16; SAMPAOLO 1987, p. 122; AVELLA 1998a, p. 1272, fig. 2293.

¹³ REMONDINI 1747, p. 255 («E dirimpetto alla porta nell'ultima muraglia del giardino è un nobilissimo sepolcro in un pezzo di marmo di straordinaria grandezza incavato, ed in chiascheduna delle quattro sue bande con varj geroglifici di grifi, e teste di toro coronate, di Puttini, frondi, e frutta, ed imprese militari di varie sorte con basso rilievo scolpito, che fu cavato, non son molti anni, di sotterra nel vicino Casal di Cimitile, e quà trasferito, con un gran coperchio parimente di un pezzo alzato a foggia di tetto, e similmente intagliato; ma perchè non evvi iscrizione, non si può saper l'illustre Capitano, che vi fu seppellito»).

¹⁴ Per la necropoli cfr. EBANISTA 2003, pp. 49-111; EBANISTA 2007a.

raffiguranti rispettivamente il mito di Endimione e quello di Persefone¹⁵.

La circostanza che nel 1802, a distanza di un cinquantennio circa dall'avvenuta rimozione dell'epigrafe di *Nardus*, Lorenzo Giustiniani la segnalava ancora al suo posto a Gallo, insieme alle due statue e al sarcofago¹⁶, suggerisce che lo studioso non effettuò un controllo autoptico, ma si basò sulla testimonianza di Remondini del 1747. Non possiamo, quindi, essere certi che le sculture e il sarcofago nel 1802 fossero ancora nel 'palazzo baronale' di Gallo. La loro scomparsa, invece, è sicuramente anteriore al 1934, allorché dell'edificio si erano perse finanche le tracce¹⁷. Negli anni Sessanta del Novecento, in un fabbricato situato di fronte alla chiesa di S. Nicola a Gallo, era murato un frammento di marmo (fig. 3), oggi non più reperibile, che è stato identificato come parte di una statua romana¹⁸.

1.1.2. Cumignano

In mancanza di testimonianze scritte e/o archeologiche di età tardoantica e altomedievale, la nascita degli insediamenti di Cumignano e Gallo nel territorio dell'attuale comune di Comiziano può essere solo genericamente assegnata ad un'epoca anteriore alla metà del XII secolo.

Nel 1154 *Aymo de Mohyno*, signore del castello di Cicala, offrì all'abbazia di Montevergine un pezzo di terra *qui videtur esse propinque vico qui vocatur Cuminiano in loco ubi dicitur Alarbusto Domnicu*¹⁹; il podere era delimitato ad est e a sud da pubbliche strade (*viis publicibus*), ad ovest dalla terra di Guglielmo Carbone e a nord dai terreni del fu Stefano *de Visantia*, del fu *Martyno Spiczionum* e di Pietro *de Ysu*. Stando alla testimonianza della *cartula offertionis*, nel 1154 il *vicus* (villaggio) di *Cuminiano* doveva comprendere diversi *loci* (ossia località), uno dei quali era denominato *Alarbusto Domnicu* con un evidente riferimento ad una proprietà signorile²⁰. Due documenti della seconda metà del XII secolo

¹⁵ EBANISTA 2003, pp. 64-68, figg. 12-13; EBANISTA 2007a, p. 64, fig. 4.

¹⁶ GIUSTINIANI 1802b, pp. 41-42 («Nella porta del palazzo baronale sono due statue di marmo antichissime in abito senatorio, e molto dal tempo maltrattate, e nel piedistallo di quella a dritta vi è questa iscrizione: NARDU | POETA | PUDENS | HOC | TEGITUR | TUMULO. Il *Grutero*, il *Sirmondo* la credono esistente in Nola [...]. Evvi ancora un bellissimo sepolcro, che vi fu trasportato dall'altro casale di *Cimitile*, e viene menzionato dall'erudito *Remondini*»).

¹⁷ MUSCO 1934, p. 215 («un palazzo baronale, del quale parla il Remondini, e che ora non si saprebbe ben precisare dove sorgesse. Alle porte di tal palazzo vi erano due statue di marmo in abito senatorio e dirute, e nel piedistallo di una di questa v'era incastrata una lapide marmorea di Nardo poeta, forse nolano o dei dintorni: *Nardu | poeta | prudens | hoc | tegitur | tumulo*. Così il menzionato storico»).

¹⁸ AVELLA 1998b, p. 1439, fig. 2598.

¹⁹ TROPEANO 1980, pp. 97-98, doc. 327; cfr. *Catalogus Baronum. Commentario*, p. 257, n. 892.

²⁰ Non va escluso che il microtoponimo *Alarbusto Domnicu* corrisponda alla località *Arbusto*

ricordano, però, l'insediamento come un *locus*. Nel 1170 Roberto Francesco, milite del castello di Cicala, concesse in affitto perpetuo a Martino *de loco Cumminnanno* un terreno, situato nella località *Petra Amicabile*, con l'obbligo, tra l'altro, di coltivarlo, di piantarvi viti e altri alberi e di corrispondergli metà dei frutti; la suddivisione dei beni, qualora Martino avesse provveduto a costruire un'aia e un palmento, sarebbe avvenuta in quel luogo, altrimenti presso l'aia e il palmento che Roberto possedeva *apud Cumminnanno*²¹. Una *cartula venditionis* del 1192, pervenutaci in copia autentica del 1233, attesta che Guglielmo, figlio del fu Benedetto *de loco Cumignano*, alienò alla chiesa di S. Maria del Plesco, dipendenza dell'abbazia di Montevergine, un podere *in loco ubi dicitur ad Auranum*, i cui confini erano delimitati ad est dalla terra di Pietro *vicecomitis de Cumignano* e di suo fratello, ad ovest dalla *via publica*, a sud dal terreno di Roberto *de domno Girardo* e a nord dalla terra di Madio *de Pagano de Cumignano*²². Gli stretti rapporti che gli abitanti intrattenevano con il monastero verginiano emergono anche dal documento del 30 novembre 1275, nel quale Maria de Gregorio, moglie di Alferio di *Cumignano*, e sua sorella Cassandra, coniugata a Giovanni *de Abundo* di Gallo, dichiarano di avere a censo dal cenobio un tenimento a Casamarciano²³.

Nonostante l'oscillazione della grafia (*Cuminiano/Cumminnanno/Cumignano*)²⁴, si evince chiaramente che il toponimo è un prediale, derivato, con buona probabilità, dal personale latino *Cominius* con il suffisso aggettivale *-anus*²⁵. La presenza di numerosi prediali nell'*ager Nolanus* (Faibano, Cutignano, Cicciano, Risigliano, Visciano, Saviano, Marigliano, Brusciano, Pomigliano, Ottaviano, ecc.)²⁶ esclude le altre fantasiose etimologie che sono state proposte per

menzionata in un documento del 1180 nel quale si fa riferimento alle chiese di S. Nicola e S. Barbara, entrambe ricadenti nell'attuale territorio di Gallo; la chiesa di S. Barbara *de Arbusto*, ancora esistente nel 1308-1310, andò in rovina anteriormente al 1551 (EBANISTA, *infra*, pp. 114-115).

²¹ TROPEANO 1982, pp. 63-66, doc. 517.

²² TROPEANO 1985, pp. 224-226, doc. 866.

²³ MONGELLI (a cura di) 1957, p. 100, doc. 2291.

²⁴ Le varianti grafiche sono ben documentate, tra l'altro, dalle annotazioni registrate nelle carte dell'abbazia di Montevergine. Sul retro della *cartula offertionis* del 1154, ad esempio, il *vicus* nel Duecento venne registrato come *Cuminiano*, mentre nel XVII secolo come *Cumignano*; nel *Vecchio Inventario* quattrocentesco dell'archivio verginiano compare, invece, la forma *Comignyano* (TROPEANO 1980, p. 97).

²⁵ FLECHIA 1874-75, p. 103 (in riferimento, però, all'omonimo centro abruzzese); MARCATO 1997a; per la presenza della *gens Cuminia* nell'area di Nola cfr. GIORDANO 1956, pp. 10-11. Il toponimo è presente anche in Italia settentrionale e centrale: in provincia di Cremona sorge il comune di Cumignano sul Naviglio (ZUCCAGNI-ORLANDINI 1861, p. 479), mentre nell'Astigiano, tra Antignano e Celle Enomondo, è documentata una località *Cumignano*, oggi scomparsa (ROSSEBASTIANO 1997); una frazione del comune di Cortino, in provincia di Teramo, è denominata Comignano (SACCO 1795, pp. 339-340; GIUSTINIANI 1802a, p. 102).

²⁶ RICCIARDI 1893, p. 10; CAPOLONGO 1976, p. 54; CAPOLONGO 1979, pp. 56-58.

l'origine del nostro toponimo²⁷. Se si eccettua la forma *Camugnano*, dovuta molto probabilmente ad un errore di registrazione nelle *rationes decimarum* del 1324²⁸, dal XIII secolo l'insediamento viene perlopiù registrato come Cumignano e menzionato come uno dei casali della contea di Nola²⁹. Un documento del 1366 attesta, ad esempio, che il defunto Riccardo *de Ogento* del casale di Cumignano aveva in concessione dalla frateria della cattedrale di Nola una terra nel casale Fellino, in località *Campo*³⁰. Il 4 febbraio 1367 (o 1366) il capitolo della cattedrale nolana concesse per dieci anni a Cubello *d'Alfiero* una terra al canone annuo di 27 tarì e due stalle, site in località *San Benedetto* nel casale di Cumignano, che confinavano con i feudi di Camposano e *Cumignano*³¹. La prima notizia del feudo di Cumignano è contenuta in un documento della cancelleria angioina del 1306³². Nel 1757 Remondini ricorda un Ciro Mastrilli, signore di Cumignano e di Selice, nella seconda metà del XV secolo, al tempo di re Ferrante I d'Aragona³³. Nel *Ragguaglio della famiglia Mastrilli*, un manoscritto del 1767 recentemente pubblicato³⁴, il riferimento al feudo di Cumignano e Ponteselice si rinviene, invece, nella biografia di Ciro Mastrilli che si spense, senza eredi, nel 1706: alla sua morte, «non trovandosi successore in Feudabilibus [...], si devolsero al Fisco i due feudi di Comignano e Ponteselice, che egli possedeva come rappresentante la linea del primogenito» e che erano stati acquistati da Antonio Mastrilli al tempo di Alfonso d'Aragona; a seguito della devoluzione, il feudo, che era «un aggregato di territori feudali

²⁷ MUSCO 1934, p. 215 («Nella tavola del Capasso c'è un *Colimianum* donde può esser derivato *Comilianum* ed indi *Comignanum*, a meno che non si voglia far risalire la denominazione al latino *cominia*, specie di oliva, e quindi Cumignano starebbe a significare "oliveto di una speciale qualità di olive". Il Remondini nomina indifferentemente Cumignano o Comiziano, ed allora Comiziano dev'essere nient'altro che un'alterazione posteriore di Cumignano giacchè sembra un po' avventato opinare che sia stato chiamato così perchè vi si riunivano gli antichi Cavalieri di Malta (*comites*) della vicina Cicciano»).

²⁸ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 305, n. 4363.

²⁹ Il casale di *Cumignano* è menzionato in due documenti della cancelleria angioina del 1309 e 1369 (VINCENTI 1897, p. 28, nota 4: «Reg. ang. 1309. In. 192. fol. 93 e reg. ang. 1369 B. fol. 45»).

³⁰ BUONAGURO 1997, pp. 84-85, doc. 254.

³¹ CAPOLOGO 1991a, p. 69, doc. 124; BUONAGURO 1997, p. 85, doc. 255. La località *San Benedetto* (fig. 12), che è menzionata tra l'altro in un documento del 1639 (AVELLA 1977, p. 36; AVELLA 2000, pp. 56-59), si trova a sud dell'abitato di Comiziano (tavola IGM, foglio 185 IV N.O. *Nola*, levata 1896; cfr. AVELLA 1998b, p. 1426, fig. 2575).

³² VINCENTI 1897, p. 31, nota 8 («Reg. ang. 1306 I. f. 93»).

³³ L'erudito menziona una lettera indirizzata il 18 marzo 1489 da re Ferrante I d'Aragona a Ciro Mastrilli, il cui «originale», ai suoi tempi, si conservava «in Nola nel protocollo di Notar Taddeo Zuppino del MDCXLI. fogl. 121» (REMONDINI 1757, p. 193; da cui dipende MUSCO 1934, p. 115). Non va escluso che possa trattarsi dei «feudi di Camignano, & Silva in pertinenze della Città di Nola», per i quali nel 1669 Bartolomeo Mastrilli versava una tassa di 10 ducati (*Nova situazione*, p. 143).

³⁴ Il manoscritto, redatto nel 1767, presenta aggiunte sino agli inizi dell'Ottocento (CARIFI 2000, p. 8).

nel ristretto; e giurisdizione del Casale di Comignano», venne acquistato da Giovanni Mastrilli, duca di Marigliano³⁵.

L'oscillazione della grafia tra Cumignano e Comignano è attestata a partire dal Cinquecento; ad esempio, nel cabreo della commenda gerosolimitana di Cicciano redatto nel 1515 sono citati Raimondo *de Moscha de casali Cumignan*³⁶ ovvero *de Comignano*³⁷, Vincenzo *De Penta de Comignano*³⁸, *Vincentius e Valentius De Sectenbro de casali Cumignan*³⁹ e Andrea *De Sectenbro de casale Cumignan*⁴⁰. Nello stesso documento *Iohannes De Alpherio de casali Cumignan* dichiarava di possedere una terra sita *in dicto casali* che confinava, tra l'altro, con una *terrancellam* di sua proprietà *redditiarum pseudo de Gallo*⁴¹. La forma *Cumignan* compare anche nel privilegio di regio demanio concesso nel 1529 alla città di Nola dal viceré Filiberto de Chalons, principe di Oranges, a seguito della ribellione del conte Enrico Orsini⁴². Ad un refuso è dovuta molto probabilmente la variante *Camagnani* attestata nell'atto con il quale l'anno seguente il già citato *Raymundo de Mosca* cedette a Gentile Albertini la gabella della carne della città di Nola⁴³. Nella *Numerazione di fuochi dell'Università di Nola e Casali in provincia di Terra di Lavoro* del 1563 compare la forma *Comignano*⁴⁴, mentre negli atti delle visite pastorali effettuate dal vescovo di Nola nel 1551 e 1586 ricorre la consueta forma *Cumignano*⁴⁵.

A partire dalla seconda metà del XVI secolo troviamo interessanti riferimenti al numero degli abitanti del casale: Cumignano nel 1563 contava 24 fuochi⁴⁶, nel 1648 ne annoverava 45½, nel 1669 soltanto 34⁴⁷ e nel 1732

³⁵ Giovanni acquistò il «feudo rustico di Comignano, cioè di alcuni terreni feudali siti nel tenimento dello stesso nome di Comignano, come dal regio assenso spedito a dì 9 Febbraio 1726 che nell'archivio di Casa Marigliano conservasi, e ben sensato fu questo acquisto per essere stato il medesimo antichissimo feudo della famiglia, decaduto poi in questi tempi al Fisco da cui stimò di farne ricupero il Duca Giovanni» (CARIFI 2000, pp. 32-33, 45).

³⁶ CAPOLONGO 1991b, p. 122, n. 23.086.

³⁷ CAPOLONGO 1991b, p. 136, n. 23.207.

³⁸ CAPOLONGO 1991b, p. 246, n. 30.062.

³⁹ CAPOLONGO 1991b, p. 247, n. 30.067.

⁴⁰ CAPOLONGO 1991b, p. 247, n. 30.069.

⁴¹ CAPOLONGO 1991b, p. 245, n. 30.052.

⁴² VINCENTI 1897, p. 75, nota 1

⁴³ AAC, fasc. 4/5 (*Raymundo de Mosca de casali Camagnani*).

⁴⁴ ASN, *Fuochi frammenti*, fascicolo 318, *Numerazione di fuochi dell'Università di Nola e Casali in provincia di Terra di Lavoro*, ff. 3r, 6r.

⁴⁵ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 214r; VI, a. 1586, f. 287v.

⁴⁶ ASN, *Fuochi frammenti*, fascicolo 318, *Numerazione di fuochi dell'Università di Nola e Casali in provincia di Terra di Lavoro*, f. 6r; al dato sembra rinviare Spampinato, allorché riferisce che nel 1563 si contavano meno di 50 fuochi (SPAMPINATO 1921, p. 46, nota 3).

⁴⁷ *Nova situatione*, p. 20; GIUSTINIANI 1802a, p. 101 («La tassa del 1648 fu di fuochi 45½, e del 1669 di 34»).

ben 56⁴⁸. Se si accoglie l'equivalenza di 4 o 4,5 persone per ciascun fuoco⁴⁹, la popolazione doveva essere costituita da 96/108 persone nel 1563, da 182/205 individui nel 1648, da 136/153 abitanti nel 1669 e da 224/252 residenti nel 1732⁵⁰; il calcolo è attendibile dal momento che nel 1615⁵¹ e 1630⁵² la parrocchia di Cumignano contava 200 fedeli. Il calo demografico tra la numerazione dei fuochi del 1648 e quella del 1669 è chiaramente connesso alla peste del 1656⁵³. Intanto il 1° agosto 1640 il viceré Raniero Gusman, duca di Medina, in nome del re di Spagna Filippo IV, aveva venduto Cumignano, insieme ad altri quindici casali di Nola tra cui Gallo, al re di Polonia, Ladislao Sigismondo, che, due anni dopo, lo aveva ceduto a Diomede Carafa, duca di Maddaloni, il quale, a sua volta, nel 1643 lo aveva alienato a Giulio Mastrilli, futuro duca di Marigliano⁵⁴. Nel territorio di Cumignano, che appartenne alla famiglia Mastrilli fino all'eversione della feudalità nel 1806⁵⁵, ricadevano alcuni terreni che erano posseduti, a titolo feudale, da membri della stessa casata o da altri aristocratici⁵⁶. Tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del successivo, allorché oltre alle forme Comignano e Cumignano è attestata anche la variante *Comigliano*⁵⁷, la popolazione si aggirava intorno ai 600 individui⁵⁸.

Nel 1748 l'insediamento risultava articolato in sei nuclei abitativi: *la Piazzola*⁵⁹,

⁴⁸ BARBAGALLO DE DIVITIIS (a cura di) 1977, p. 24.

⁴⁹ BARBAGALLO DE DIVITIIS (a cura di) 1977, p. 9.

⁵⁰ Cfr. MAESE 1994, tabella 1.

⁵¹ ASDN, *Sante Visite*, VIII, f. 125r, a. 1615. Cfr. MAESE 1994, p. 102, nota 21.

⁵² ASDN, *Sante Visite*, XII, a. 1630, f. 329r.

⁵³ Poiché nel libro parrocchiale del 1646-1684 la registrazione dei defunti s'interrompe con il 1654 per poi riprendere dal 1660 (ASDN, *Libro dei morti di Cumignano (1646-1684)*, 222), non è possibile calcolare il numero dei decessi causati dalla peste.

⁵⁴ RICCIARDI 1893, p. 175; MUSCO 1934, p. 150, nota 2 (l'Autore rinvia al «*Quinternione dei feudi*, Repert. III» conservato all'Archivio di Stato di Napoli); AVELLA 1977, p. 20, nota 9 (con rinvio al «*Quinternione* 97, fol. 208, dell'Archivio di Stato di Napoli»); AVELLA 2000, pp. 19, 22-23. I casali nel 1640 furono venduti al prezzo di 45 ducati per fuoco (AAC, fascio 80/1, copia dell'atto di vendita redatta il 22 maggio 1699, f. 239v).

⁵⁵ GIUSTINIANI 1802a, p. 101.

⁵⁶ Nel 1748, ad esempio, Mario Mastrilli, conte di Roccarainola e «signore utile» della terra di Comignano, possedeva - come beni feudali - alcuni terreni, mentre Giuseppe Albertini, principe di Cimitile, disponeva, a titolo feudale, di un podere in località *Pizzone* (ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, ff. 84r-v).

⁵⁷ GIUSTINIANI 1802a, p. 101.

⁵⁸ SACCO 1795, p. 339 («Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Parroco»); GIUSTINIANI 1802a, p. 101 (il casale è «abitato da circa 600 individui»); *contra*: ALFANO 1795, p. 14 che, forse per un banale refuso, registra la presenza di 1628 persone.

⁵⁹ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, ff. 22v, 25r, 41r, 46r, 48r, 61r, 63r, 65r.



Fig. 4. Museo Diocesano di Nola, *Veduta della diocesi nolana confinante con dodici mitre*, particolare con Cumignano, Gallo e gli altri casali a nord di Nola.

*Capocasale*⁶⁰, *Casa Russo*⁶¹, *Casa Santoriello*⁶², *La Cisterna*⁶³ e *Casa Prevetè*⁶⁴; nell'area rurale, oltre ai microtoponimi documentati sin dal medioevo, sono attestati il luogo detto *la via della Schiava*⁶⁵ e quello denominato *la via di Gallo*⁶⁶. Per quanto riguarda la configurazione dell'abitato, dobbiamo attendere la fine del XVIII secolo per avere le prime rappresentazioni cartografiche di dettaglio. In precedenza, infatti, sono attestate soltanto delle vignette prive di riferimenti reali; mi riferisco, ad esempio, all'immagine di Cumignano (fig. 4) raffigurata

⁶⁰ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, ff. 20v, 25r, 30r, 32r, 37v, 43r, 48v, 53r, 65r, 69v.

⁶¹ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, ff. 18r, 26r, 28v, 35r, 53r, 62v.

⁶² ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, ff. 31r, 33v, 38r, 47v, 49r, 51v.

⁶³ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, ff. 39r, 42r.

⁶⁴ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, f. 45r.

⁶⁵ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, f. 62r.

⁶⁶ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano 1748*, b. 937, f. 66r.

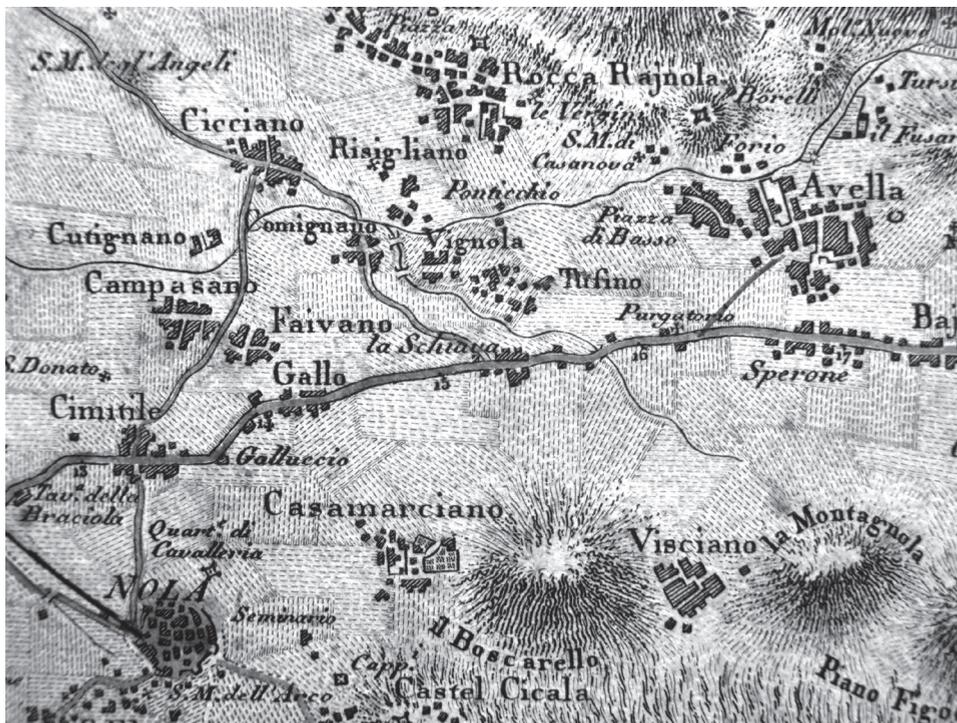


Fig. 5. G.A. Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli* (1794), f. 14, particolare con Cumignano e Gallo.

nella *Veduta della diocesi nolana confinante con dodici mitre* dipinta, nella seconda metà del XVIII secolo, sul modello della stampa (*Prospettiva della diocesi di Nola*) pubblicata da Remondini nel 1747⁶⁷. Nell'*Atlante geografico del Regno di Napoli*, edito da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nel 1794, *Comignano* (fig. 5) è rappresentato come un piccolo agglomerato di case attraversate da due strade che s'incrociano pressappoco ad angolo retto, formando uno slargo⁶⁸; si tratta, senza alcun dubbio, dell'attuale piazza S. Severino, dove nell'Ottocento venne edificata l'omonima parrocchiale, presso la chiesa di S. Maria delle Grazie (EBANISTA, *infra*, pp. 93-103). Ancora più dettagliata, soprattutto per la presenza delle strade, è la raffigurazione di *Comignano* nella settecentesca *Topografia d'un tratto della parte nordorientale della provincia di Napoli*⁶⁹ (fig. 9). La

⁶⁷ La tela è conservata al Museo Diocesano di Nola; cfr. MOLLO (a cura di) 1996.

⁶⁸ RIZZI ZANNONI 1794, f. 14; cfr. AVELLA 2006, p. 172, fig. 55A-B.

⁶⁹ Biblioteca Nazionale di Napoli, Sez. Manoscritti B³ 19(72; cfr. AVELLA 2006, p. 183, fig. 64.

strada con orientamento nord-sud (quella cioè che è raffigurata in verticale e che nella toponomastica attuale conserva la denominazione di via Capocasale, in uso sin dal 1748) corrisponde, molto probabilmente, all'arteria che nel cabreo della commenda gerosolimitana di Cicciano redatto nel 1617 è definita *viam publicam per quam itur ad Comignano*⁷⁰; l'asse viario, proveniente da Cicciano, scavalcava il torrente Gaudio grazie verosimilmente ad un ponte (oggi non più esistente) e, dopo aver attraversato Cumignano, giungeva alla *Taverna della Schiava*, dove, al di là del 15° miliario, si collegava alla Strada regia che arrivava da Gallo, come si riscontra anche in una carta disegnata da Domenico Scipione nel 1761⁷¹. L'ultimo fabbricato raffigurato nella parte sinistra (cioè ad ovest) sia dell'*Atlante geografico del Regno di Napoli* (fig. 5) sia della *Topografia d'un tratto della parte nordorientale della provincia di Napoli* (fig. 9) dovrebbe essere il palazzo Del Balzo (EBANISTA, *infra*, pp. 138-143, figg. 22 n. 4; 69-72).

1.1.3. Gallo

Gallo, l'altro insediamento medievale ricadente nel territorio dell'attuale comune di Comiziano, è documentato a partire dal 1180⁷². In quell'anno Pietro, figlio di Ione di Castel Cicala, insieme a Marotta sua moglie, confermò a Guglielmo, priore della chiesa di S. Giorgio dipendente dall'abbazia di Cava, la donazione fatta da Eva, dal figlio Roberto e dalla suddetta Marotta, di tre poderi *p(ro)pe gallo et p(ro)pe arbusto in loco ubi d(icitu)r ad arictu(m)*: il primo confinava, tra l'altro, con una terra *eccl(esi)e s(an)c(t)i nicolay*, il secondo con alcuni beni della stessa chiesa e con una *terra eccl(esi)e s(an)c(t)e barbare* (EBANISTA, *infra*, pp. 114-115), il terzo con altri possedimenti⁷³. Due anni dopo, in una *cartula oblationis* conservata nell'archivio dell'abbazia di Montevergine, Gallo è menzionato come *locus*; il documento attesta che Pietro, figlio di Donato Cardillo *de loco Gallo*, aveva in affitto, insieme ad altre persone, un terreno in località *Campo Cavallo*⁷⁴. Dal 1235 Gallo è, invece, ricordato anche come casale; in quell'anno, infatti, *nicolaus de petra de castello cicalae* e il figlio Gualterio confermarono a Giovanni Infante, figlio di Giovanni Sagnatore *de loco Galli*,

⁷⁰ CAPOLONGO-DE RIGGI 2005, pp. 32, 164 n. 64.210.

⁷¹ AVELLA 1998b, pp. 1367, 1445, figg. 2458, 2610; AVELLA 2006, p. 169, fig. 53.

⁷² La località *Gallo*, menzionata in un documento del 959, non credo possa essere identificata con il nostro insediamento, dal momento che è citata insieme a centri (Melito, Piscinola, Marano, Mugnano, Fuorigrotta) che sono tutti ubicati nei dintorni di Napoli (CAPASSO 2008a, p. 98, doc. 105).

⁷³ ASDN, Pergamena n. 311; cfr. BUONAGURO 1997, p. 3, doc. 1 che, forse influenzata dall'annotazione esistente sul retro della pergamena (*terra d(e) gallo ubi d(icitu)r Accarictu(m)*), trascrive il microtoponimo nella forma *Accaratum*. Per il toponimo *arbusto* cfr. *supra*, nota 20.

⁷⁴ TROPEANO 1983, pp. 323-324, doc. 693. La località *Campo Cavallo* è menzionata in un documento del 1639 (AVELLA 1977, p. 36; AVELLA 2000, pp. 56-59); per l'ubicazione cfr. AVELLA 2006, p. 159, fig. 44.

e ai suoi eredi la metà di una corte *intus casale galli*, al canone annuo di mezza gallina da corrispondere a Natale⁷⁵. Nel casale di Gallo, cui fa riferimento un documento del 1269⁷⁶, risiedeva anche Pisciotto Citto, al quale nel 1369 la ‘frateria’ della cattedrale di Nola concesse un orto sito in Nola, per un tari e 6 grani da versare annualmente per la festa di Ognissanti⁷⁷.

Dalla seconda metà del XIII secolo, intanto, il casale di Gallo risulta infeudato. Il primo intestatario è *Guido de Puteolo* che possedette il *phendum casalis Galli* anteriormente al 25 febbraio 1271, allorché risultava già deceduto⁷⁸; negli anni 1293-94 apparteneva, invece, a *Mattheus de Gaieta, actorum notarius* della Curia angioina⁷⁹. Nel 1346 il feudo, gravato dal servizio di un cavaliere e da una provvisione annua di 20 onces d’oro da corrispondere alla Camera regia, spettava a Giovanni de Lando di Capua, *miles*, professore di diritto civile e maestro razionale della Curia; la regina gli aveva concesso di lasciarlo integralmente al primo dei figli maschi, avuti dal secondo matrimonio⁸⁰. Nel 1515, come attesta il già citato cabreo della commenda gerosolimitana di Cicciano, *Iohannes De Alpherio de casali Cumignanj* possedeva una terra sita *in dicto casali* che confinava, tra l’altro, con una *terricellam* di sua proprietà *redditiarum phendo de Gallo*⁸¹. Molto probabilmente si tratta del feudo rustico che nel 1611 Giovanni Vincenzo Mariferedo alienò a Pietro Cuoco che, dieci anni dopo, lo rivendette a Giuseppe Palumbo⁸². Giuseppe Del Cappellano, nel suo manoscritto del 1668, sostiene che il feudo di Gallo sarebbe appartenuto alla famiglia Bussone; non dà, tuttavia, informazioni sull’epoca di questo presunto possesso e non cita la fonte da cui ha attinto la notizia⁸³. Sappiamo, invece, che nel 1669 Cubella d’Angerio pagava una tassa di 5 ducati per «do feudo di Gallo nel territorio di Nola»⁸⁴, mentre nel 1754 Giovanni Battista Testa possedeva due feudi rustici a Gallo: un terreno di 6 moggia fruttato a meli in località *le*

⁷⁵ ASDN, Pergamena n. 314; cfr. BUONAGURO 1997, pp. 5-6, doc. 10; cfr. VITOLO 1997, p. XV.

⁷⁶ VINCENTI 1897, p. 31, nota 2 («Reg. ang. 1296 A. f. 2, 3, 220»).

⁷⁷ CAPOLONGO 1991a, p. 82, doc. 214; BUONAGURO 1997, p. 93, doc. 275.

⁷⁸ *I Registri della cancelleria angioina*, VI, 1270-1271, Napoli 1954, pp. 322-323, doc. 1708 (*phendum casalis Galli quod tenuit qd. Guido de Puteolo*). Nel 1271 la cancelleria angioina ordinò ai canonici della Chiesa nolana di versare *decimas bainulationis terrarum Nole, Cicale et Galli* (*I Registri della cancelleria angioina*, VII, 1269-1272, Napoli 1955, p. 195, doc. 58).

⁷⁹ *I Registri della cancelleria angioina*, XLVII, 1268-1294, Napoli 2003, p. 262, doc. 62.

⁸⁰ BUONAGURO 1997, p. 67, doc. 193.

⁸¹ CAPOLONGO 1991b, p. 245, n. 30.052.

⁸² VINCENTI 1897, p. 88, nota 2 («In anno 1611 si presta il Regio Assenso alla vendita del feudo nominato lo Gallo sito nelle pertinenze di Nola fatta per Gio. Vincenzo Mariferedo a Pietro Cuoco per duc. 3600, ut in quint. 47 fol. 248 t. [...] In anno 1621 Pietro Cuoco vendè a Giuseppe Palumbo per prezzo di Duc. 6000 un feudo che possiede in Nola detto de Gallo di moia 20 in circa feudale col peso dell’adoa alla R. Corte, in quint. 64 fol. 18»).

⁸³ DEL CAPPELLANO 2008, p. 258.

⁸⁴ *Nova situatione*, p. 141.

Teglie e un podere di 22 moggia nel luogo detto *S.to Nicola*⁸⁵.

Nel 1640, come già detto a proposito di Cumignano, il casale di Gallo era stato intanto acquistato dal re di Polonia che, due anni dopo, lo vendette a Diomede Carafa il quale, a sua volta, nel 1643 lo cedette a Giulio Mastrilli⁸⁶; quest'ultimo nel 1644 lo donò a Mario Mastrilli Beltrano⁸⁷. La famiglia Mastrilli possedette Gallo fino all'eversione della feudalità nel 1806⁸⁸. Sappiamo, ad esempio, che nel 1669 Giovanni Mastrilli, marchese di Gallo, pagava «dalli 22. Maggio 1656. avanti» 3 ducati per le giurisdizioni di prime e seconde cause e per la mastrodattia delle seconde cause del casale⁸⁹. Intorno alla metà del Settecento Mario Mastrilli, conte di Roccarainola e marchese di Gallo, possedeva la giurisdizione di prime e seconde cause, la mastrodattia, la taverna col forno⁹⁰ e «il Jus dello scannaggio d'ogni sorte d'animali che asserisce esseruo feudali»⁹¹.

Nella documentazione di età medievale e moderna il toponimo Gallo non presenta alcuna variante; l'unica eccezione, a quanto pare, è costituita dalla carta geografica *Campaniae Felicis Typus* realizzata da Alessandro Baratta nel 1616, nella quale l'abitato è registrato come *li Galli*⁹². Il toponimo *Gallo* potrebbe derivare dal termine *Gualdo* con assimilazione di *ld > ll*, com'è stato supposto per l'omonimo centro situato in provincia di Caserta, sulla base della menzione *de Gualdo* presente nel *Catalogus Baronum*⁹³, ovvero da un antroponimo, come un latino o medievale *Gallus*, secondo quanto è stato ipotizzato per Galluccio, un piccolo comune del Casertano⁹⁴. Va, invece, scartata l'origine dall'«antico

⁸⁵ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 28r; cfr. GIUSTINIANI 1802b, pp. 41-42 («un feudo rustico di circa moggia 28 ove si veggono poche abitazioni per li coloni e si possiede da Gio. Batista Testa Nolano»).

⁸⁶ RICCIARDI 1893, p. 175; MUSCO 1934, p. 150, nota 2; AVELLA 1977, p. 20, nota 9; AVELLA 2000, pp. 19, 22-23.

⁸⁷ RICCIARDI 1893, p. 175, nota 1 (l'Autore rinvia all'«assenso nel quint. 101 fol. 78b»).

⁸⁸ SACCO 1796, p. 74; cfr. CARIFI 2000, pp. 37-40, 69.

⁸⁹ *Nova situazione*, p. 142.

⁹⁰ ASN, *Rivele per il Catasto Onciario di Gallo 1748*, b. 953, f. 72r.

⁹¹ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 28v. All'Università di Gallo spettavano, però, «Il forno, ed il ius panizandi», «la bottega lorda col jus di vendere vino à minuto salsume caso salami frutti verdi e secchi ed ogni altra cosa comestibile. La bagliva, e Portolania, che sono corpi feudali [...]. La zecca di pesi, e misura [...]. La battitura della Chianca, e jus macellandi» (ivi, f. 29r).

⁹² AVELLA 1998b, p. 1426, fig. 2576; AVELLA 2006, p. 150, fig. 35. Da questa raffigurazione dipendono, tra l'altro, la carta dei *Regy Lagni* (1615-31) di Mario o Michelangelo Cartaro (FIENGO 1998, fig. 3) e la rappresentazione della *Campagna Felice* eseguita da Antonio Bolifon nel 1692 e pubblicata da Luigi Bolifon nel 1734 (*Carte de' Regni di Napoli, e di Sicilia, Loro provincie, ed Isole adjacenti, fatte esattamente incidere da Antonio Bolifoni nel 1692., ed ora dal dottor Luigi Bolifoni Suo Nipote con piccole Mutazioni fatte ristampare [...]*, Napoli 1734; cfr. AVELLA 2006, pp. 155-156, figg. 40-41), in entrambe le quali compare il toponimo *li Galli*.

⁹³ MARCATO 1997b.

⁹⁴ MARCATO 1997c.



Fig. 6. Miliario con l'indicazione della distanza di 14 miglia da Napoli situato a Gallo in via Raffaele Napolitano.

francese *gal* che vale *pietra*», proposta da Adolfo Musco, il quale evidenzia che anche nel Nolano, così come nel Casertano, sono presenti i toponimi Gallo e Galluccio⁹⁵.

Lo sviluppo di Gallo, come rilevava opportunamente Giustiniani nel 1802⁹⁶, è connesso alla sua ubicazione lungo la Strada regia; resta, però, da accertare l'effettivo ruolo svolto dall'importante asse viario sull'andamento demografico del piccolo centro. Nel 1563 a Gallo si contavano 10 fuochi⁹⁷, ossia 40/45 individui, mentre nel 1615 la parrocchia di S. Nicola aveva solo 17 fedeli⁹⁸. Stando alle numerazioni dei fuochi del 1669 e 1732, in quegli anni la popolazione ascendeva, invece, rispettivamente a 28/31 persone (7 fuochi)⁹⁹ e 56/63 abitanti (14 fuochi)¹⁰⁰; alla fine del Settecento nel casale risiedevano 264 individui¹⁰¹.

Come già detto a proposito di Cumignano, le prime rappresentazioni cartografiche realistiche dell'abitato di Gallo risalgono alla fine del XVIII secolo. Se, infatti, la raffigurazione di Gallo (fig. 4) dipinta nella già citata *Veduta della diocesi nolana confinante con dodici mitre* è priva di qualsiasi riferimento

⁹⁵ MUSCO 1934, p. 216, nota 2 («In quel d'Alife ci sono anche Gallo e Galluccio, questo evidentemente diminutivo di quello, come nel nolano. Ora ciò non è mera combinazione, ma fa pensare ad una identica peculiarità dei luoghi. Chissà che Gallo non si debba far risalire all'antico francese *gal* che vale *pietra*, a cui il Racioppi [...] riporta la seconda parte di Pietragalla in Basilicata, giustificando la reiterazione linguistica con molti analoghi esempi, quali Montemurro, Pietrasasso, Montoro, ecc.»).

⁹⁶ GIUSTINIANI 1802b, p. 41 («Gallo, casale della città di Nola, distante da Napoli miglia 14. Egli è fabbricato presso la strada Regia tutto in piano. Il territorio è molto atto alla semina del grano, del granone de' legumi e fa pure del vino. Naturalmente produce dell'erbe medicinali, e i gelsi vi allignano assai bene, per cui evvi tra quei naturali l'industria di nutrire i bachi da seta»).

⁹⁷ ASN, *Fuochi frammenti*, fascicolo 318, *Numerazione di fuochi dell'Università di Nola e Casali in provincia di Terra di Lavoro*, f. 6r.

⁹⁸ ASDN, *Sante Visite*, VIII, f. 123r, a. 1615. Cfr. MAESE 1994, p. 102, nota 19.

⁹⁹ *Nova situazione*, p. 20.

¹⁰⁰ BARBAGALLO DE DIVITIIS (a cura di) 1977, p. 25.

¹⁰¹ SACCO 1796, p. 74.

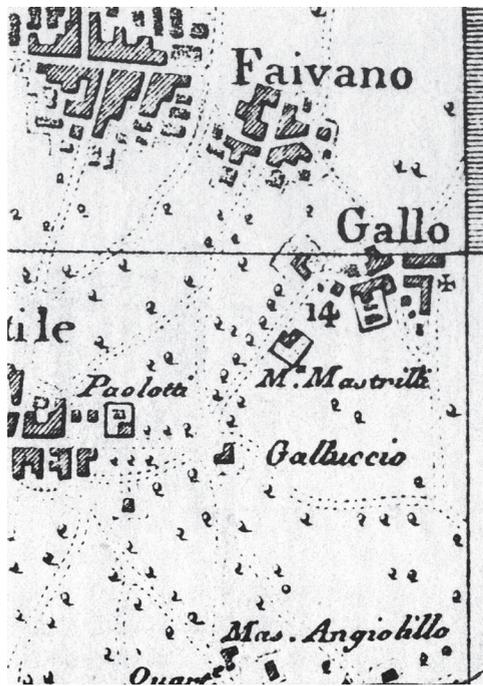


Fig. 7. G.A. Rizzi Zannoni, *Topografia dell'Agro napoletano* (1793), particolare con Gallo.

dettagliata è la planimetria di Gallo (fig. 7) raffigurata nella *Topografia dell'Agro napoletano*, edita da Rizzi Zannoni nel 1793¹⁰⁶: all'estremità orientale dell'abitato una croce indica la parrocchiale di S. Nicola che è documentata dal 1180 (EBANISTA, *infra*, pp. 115-125); nel settore sud-occidentale dell'agglomerato (a sinistra della chiesa) s'individua un comprensorio di case circondato da un muro che, molto probabilmente, corrisponde alla taverna di Gallo, attestata dal 1639¹⁰⁷ (EBANISTA, *infra*, pp. 150-151, figg. 50 n. 3, 82-83). Analoghe

reale, la planimetria (fig. 5) presente nell'*Atlante geografico del Regno di Napoli*, edito da Rizzi Zannoni nel 1794¹⁰², permette di riconoscere un piccolo nucleo di abitazioni attraversate da due strade che s'incrociano più o meno ad angolo retto: il tracciato con orientamento est-ovest (attuale via Raffaele Napolitano) è parte della Strada regia; il n. 14 indica la distanza in miglia dalla città di Napoli¹⁰³ che è registrata sul miliario (fig. 6) tuttora esistente in via Raffaele Napolitano¹⁰⁴. Sempre nell'*Atlante*, a sud-ovest dell'abitato di Gallo e del 14° miliario (fig. 5), si riconosce un comprensorio di case chiaramente separato dal resto dell'agglomerato e prospiciente la strada diretta a Galluccio e Cimitile; molto probabilmente si tratta della masseria Mastrilli, di cui si ha notizia a partire dal 1641¹⁰⁵ (EBANISTA, *infra*, pp. 151-153, figg. 84-88). Più

¹⁰² RIZZI ZANNONI 1794, f. 14; cfr. AVELLA 2006, p. 172, fig. 55A.

¹⁰³ AÉAN DE RIVERA 1827, p. 40; inesatta è la distanza di 15 miglia $\frac{1}{4}$ segnalata da BULGARELLI LUKACS 1977, p. 290.

¹⁰⁴ Il manufatto (base: 50 x 50 cm; diametro 50 cm; altezza 104 cm) è collocato sul marciapiede tra i civici 68 e 72 di via Raffaele Napolitano; è stato rinvenuto in occasione dei lavori per la metanizzazione di Gallo (*ex-inf.* avv. Mario Napolitano).

¹⁰⁵ Cfr. *infra*, nota 146.

¹⁰⁶ RIZZI ZANNONI 1793; cfr. AVELLA 1998b, p. 1439, fig. 2597; AVELLA 2006, pp. 176-177, figg. 57-58.

¹⁰⁷ Cfr. *infra*, nota 144.

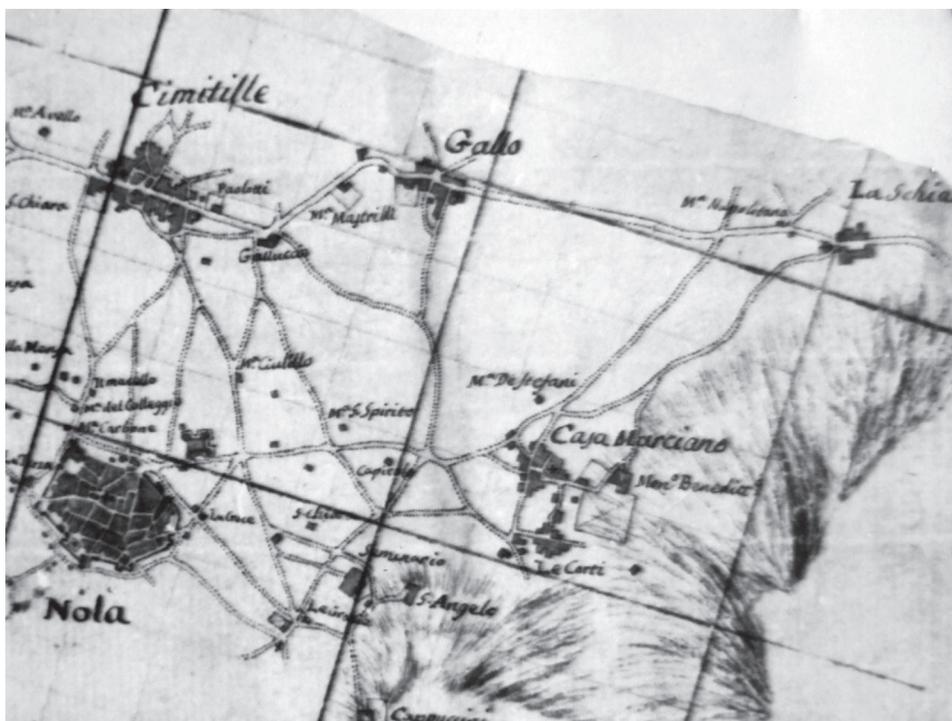


Fig. 8. Schizzo topografico dei paesi che si trovano lungo la strada da Nola a Napoli.

raffigurazioni dell'abitato di Gallo ricorrono nello *Schizzo topografico dei paesi che si trovano lungo la strada da Nola a Napoli*¹⁰⁸ (fig. 8) e nella *Topografia d'un tratto della parte nordorientale della provincia di Napoli*¹⁰⁹ (fig. 9).

1.1.4. La Strada regia e la viabilità secondaria

Il territorio nolano è attraversato dalla Strada Nazionale delle Puglie che da Napoli giunge ad Avellino per proseguire verso Ariano Irpino, Bovino, Bari e Lecce¹¹⁰. Il tracciato, noto nel medioevo come *via antiqua* e in età moderna come Strada regia, Cammino o Consolare di Puglia, si sovrappose nel tratto iniziale alla via *Neapolis-Abellinum* che non è menzionata esplicitamente da geografi

¹⁰⁸ Biblioteca Nazionale di Napoli, Sez. Manoscritti B³ 5^B 15; cfr. AVELLA 2006, p. 181, fig. 62.

¹⁰⁹ Biblioteca Nazionale di Napoli, Sez. Manoscritti B³ 19(72); cfr. AVELLA 2006, p. 183, fig. 64.

¹¹⁰ PRATILLI 1745, pp. 443-445; AFAN DE RIVERA 1827, pp. 40-42.

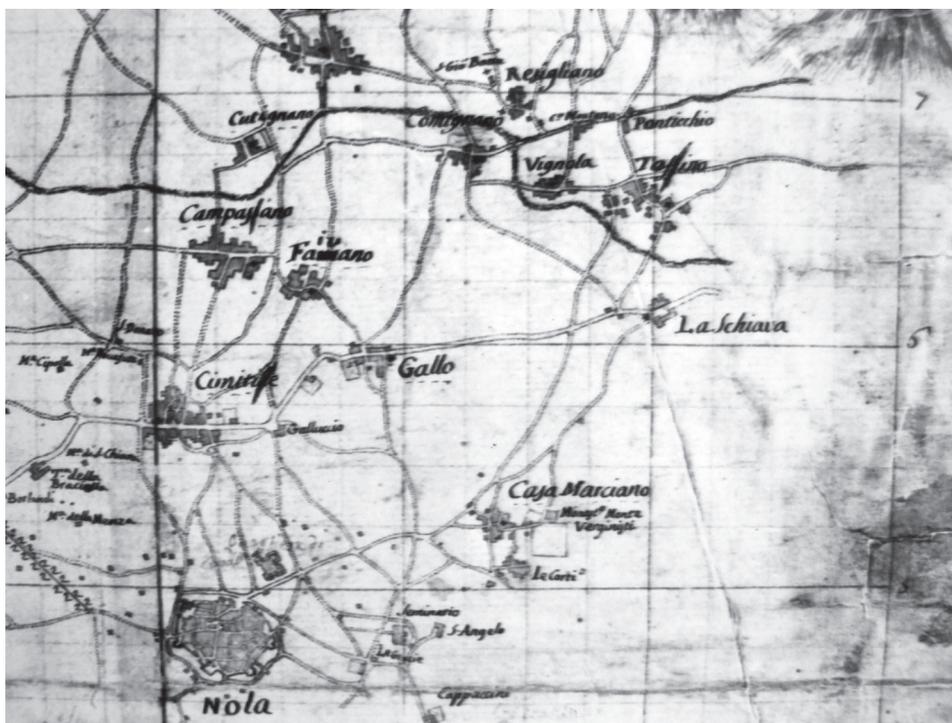


Fig. 9. Topografia d'un tratto della parte nordorientale della provincia di Napoli (XVIII secolo).

e cartografi antichi¹¹¹, ma la cui esistenza è comprovata da testimonianze letterarie ed epigrafiche. Paolino di Nola, nell'epistola 29 composta nella primavera del 400, descrive il viaggio che Melania Seniore compì da Napoli, dov'era sbarcata di ritorno dall'Oriente, a Nola; il testo, ricco di particolari sul superbo corteo di parenti e amici, costituito da carrozze ondegianti, cavalli ornati di falere, carri dorati e numerosi cocchi, allude, senza alcun dubbio, alla via Napoli-Nola che Paolino chiama impropriamente Appia¹¹². L'esistenza del tratto stradale che in età tardoantica collegava Nola ad *Abellinum*, attraverso il passo di Monteforte, è attestata ancora una volta dalla testimonianza di Paolino¹¹³ nonché da due miliari trovati rispettivamente a Monteforte

¹¹¹ EBANISTA 2005b, pp. 352-353.

¹¹² PAUL. NOL. *epist.* 29,12.

¹¹³ Paolino fa riferimento ad un contadino di *Abellinum* che, per sciogliere un voto, portò a Nola un maiale destinato ad essere sacrificato in onore di S. Felice e a sfamare i poveri (PAUL. NOL. *car.* 20, 67-300).

Irpino in località Alvanelle e a Torrette di Mercogliano; realizzato all'epoca dell'imperatore Giuliano (361-363) e riscritto tra il 383 e il 392 con i nomi di Valentiniano, Teodosio e Arcadio, il secondo cippo reca l'indicazione della distanza di 4 miglia da *Abellinum*¹¹⁴.

A testimonianza della continuità d'uso della strada *Neapolis-Abellinum*, sia pure con le inevitabili modifiche e deviazioni, le fonti medievali indicano come *via antiqua* il tratto che da Napoli conduceva a Nola¹¹⁵; un documento del 944, relativo al territorio di *Pumilianum foris arcora* (attuale Pomigliano d'Arco), menziona, infatti, la *via antiqua, que dicitur Arenarum*¹¹⁶. Tra le principali modifiche di tracciato intervenute nell'area nolana, va segnalata l'esclusione di Nola e Avella, a favore rispettivamente dei centri di Cimitile¹¹⁷ e Baiano¹¹⁸; la strada, infatti, dopo aver attraversato Cimitile, si dirigeva a Gallo, quindi raggiungeva Schiava e poi Baiano, estromettendo Avella. Qualora fosse possibile accertare l'appartenenza della già citata epigrafe di *Nardus* (fig. 2) (RICCI, *infra*, pp. 73-74) ad un monumento funerario ubicato nel territorio di Gallo, magari nei pressi del 'palazzo baronale' dove nel XVIII secolo erano conservate l'iscrizione e due statue marmoree di togati, si potrebbe ragionevolmente supporre che sin dal I secolo d.C. il tracciato viario attraversava questo settore dell'*ager Nolanus*¹¹⁹. La strada si sovrappose, in alcuni punti, agli assi della centuriazione, come si riscontra a Cimitile¹²⁰, la cui ubicazione lungo l'itinerario che da Napoli conduceva all'abbazia di Montevergine e al santuario micaelico del Gargano favorì la frequentazione del santuario di S. Felice per tutto il medioevo¹²¹. Sebbene l'impaludamento delle zone circostanti Nola¹²² potrebbe aver minato interi tratti della strada portando all'abbandono degli antichi tracciati in favore

¹¹⁴ CIL, X/1, 1119, 1128; cfr. SCANDONE 1902, p. 541; COLUCCI PESCATORI 1986, p. 132, nota 60; COLUCCI PESCATORI 1996b, pp. 97-98; CAMODECA 1996, p. 188; COLUCCI PESCATORI 1996b, p. 197; EBANISTA 2005b, p. 353.

¹¹⁵ EBANISTA 2005b, pp. 352-353.

¹¹⁶ CAPASSO 2008a, p. 63, doc. 51. Un'analoga circostanza è attestata anche per il tratto stradale che da *Abellinum* proseguiva in direzione di *Aeclanum*; la *via antiqua* è citata in un documento dell'aprile 1012 relativo ad alcuni possedimenti ubicati *ubi curti-gualduli dicitur* presso Montaperto nel territorio dell'attuale comune di Montemiletto (CDC, IV, pp. 197-198, doc. DCLII; cfr. SCANDONE 1951, p. 66).

¹¹⁷ EBANISTA 2003, pp. 20, 586.

¹¹⁸ EBANISTA 2005a, p. 57, fig. 71.

¹¹⁹ Nel Nolano l'esistenza di monumenti funerari di età romana, situati come di consueto lungo gli assi stradali principali o secondari, è ben documentata; mi riferisco, ad esempio, ai mausolei attestati a Nola (EBANISTA 2007a, p. 63, fig. 1), San Paolo Belsito (CAPOLONGO 1985, pp. 23-24, nota 9), Cicciano (MUSCO 1934, p. 211; CAPOLONGO 1976, p. 51, figg. 15-16; SAMPAOLO 1987, p. 122; AVELLA 1998a, p. 1272, fig. 2293) e Avella (EBANISTA 2004a, p. 296, fig. 2 n. 4).

¹²⁰ La strada si sovrappose al decumano della centuriazione (attuale corso Umberto I) che lambiva l'area del santuario (EBANISTA 2003, pp. 20, 586).

¹²¹ EBANISTA 2006, p. 111.

¹²² Per il carattere paludoso della zona a nord-ovest di Nola cfr. LEONE 1514, c. 4r.

di nuovi, l'esclusione della città va ricercata nella forza attrattiva esercitata dal santuario suburbano di Cimitile, la cui felice posizione geografica risultava pienamente evidente intorno alla metà del XII secolo, allorché il geografo arabo Al-Edrisi, nel descrivere la rete stradale della Campania interna tra Benevento, Avellino e Salerno, non mancava di ricordare *g. bītīrah*, evidente traslitterazione di *Cimiterium*¹²³. Per il passo di Monteforte transitarono, tra gli altri, l'imperatore Federico II nel 1229 e Carlo I d'Angiò negli anni 1271-82¹²⁴. Nella seconda metà del Duecento la strada che da *Cimiterio* (ossia Cimitile), attraverso il bosco di Monteforte, conduceva ad Atripalda (l'antica *Abellinum*) era custodita dal milite Eliseo Serra, feudatario di Serra, al quale spettava anche il controllo dei passi e della via che univa Atripalda a Montoro (l'antica *Nuceria-Beneventum*¹²⁵ che un documento del 1038 definisce *via publica antiqua maiore*¹²⁶). Eliseo, come testimonia un documento del 1271, aveva ai suoi ordini 68 armati, al cui pagamento contribuivano, in diversa misura, le comunità di Montoro, Avellino, Mercogliano, Summonte, Avella, Monteforte, Cicala, Nola, Lauro, Forino, Serino, Sant'Angelo a Scala e Solofra¹²⁷. La circostanza che in questi centri è presente sempre un castello è una prova evidente del rapporto tra le strade e le fortificazioni.

Negli anni 1309 e 1315 Roberto d'Angiò fece eseguire dei lavori nel tratto Napoli-Nola, a testimonianza della costante attenzione dei sovrani angioini per questa importante strada che collegava la capitale ad Avellino e alla Puglia¹²⁸. Interventi di modernizzazione del tracciato viario vennero commissionati in età vicereale dal duca di Alcalà (1559-71)¹²⁹. L'itinerario postale delle Puglie, sin dall'epoca di don Pedro de Toledo (1532-53), seguiva la via che da Napoli,

¹²³ MAIO 1977, pp. 199, 203; cfr. BRANCACCIO 1991b, p. 80. L'ubicazione su quella che è stata definita la 'via santa' (perché conduceva a Montevergine e al Gargano) mantenne viva la fama del santuario che fu meta di pellegrinaggi per tutto il medioevo. Nel 1378 l'arcivescovo di Napoli, Ludovico Bozzuto, riuscì a scappare a Roma con l'aiuto del conte Orsini, fingendo di recarsi in pellegrinaggio proprio alla basilica di S. Felice, mentre nel 1381 vi si sarebbe recato in visita re Carlo III di Durazzo; circa un secolo dopo, nell'ottobre 1489, giunse a Cimitile, mentre era al seguito del duca di Calabria (futuro re Alfonso II), Joampiero Leostello da Volterra (EBANISTA 2006, p. 111).

¹²⁴ STHAMER 1926, pp. 108-109.

¹²⁵ SCANDONE 1951, p. 68; SCANDONE 1956, p. 19. Cfr. *I Registri della cancelleria angioina*, 1270-71, VI, Napoli 1954, p. 237 («pro strata qua itur a Montorio usque Avellinum, et a strata nemoris Montisfortis prope cimiterium usque Atripaldam»).

¹²⁶ SCANDONE 1902, pp. 539, 544.

¹²⁷ SCANDONE 1951, p. 68 («Reg. Ang. 10, fol. 115 il primo»: Montoro, 8; Avellino, 9; Mercogliano, 6; Summonte, 2; Avella, 4; Monteforte, 6; Cicala, 5; Nola 4; Lauro, 9; Forino, 6; Serino, 6; Sant'Angelo a Scala, 2; Solofra, 3); SCANDONE 1956, p. 19 (doc. del 3 giugno 1271, «Reg. 10, fol. 115 il primo, »: Montoro, 6; Avellino, 9; Mercogliano, 6; Summonte, 2; Avella, 4; Monteforte, 6; Cicala, 5; Nola 4; Lauro, 9; Forino, 6; Serino, 4; Sant'Angelo a Scala, 2; Solofra, 3).

¹²⁸ CEVA GRIMALDI 1839, p. 25, nota 2 («Reg. del re ROBERTO del 1309 segnato colla lettera G al fol. 58 a t.º e reg. del 1315 seg. colla lettera B al fol. 120 a t.º»); cfr. BRANCACCIO 1991a, p. 356.

¹²⁹ BRANCACCIO 1991a, pp. 368-370.

attraverso Marigliano e Cimitile, conduceva ad Avellino, «quasi percorrendo il tracciato imposto dalla geografia dei luoghi»¹³⁰.

Dalla prima metà del XVII secolo, grazie alla documentazione d'archivio, abbiamo indicazioni anche sulla viabilità secondaria che collegava i casali di Nola e ruotava intorno alla Strada regia¹³¹, com'è puntualmente registrato nella cartografia storica (figg. 4-5, 7-9). Mi riferisco in particolare a due manoscritti redatti nel 1639 e 1641, ossia rispettivamente prima che i casali fossero venduti al re di Polonia (1640) e anteriormente alla loro ulteriore cessione a Diomede Carafa (1642). Il primo documento, giunto a noi in una copia databile tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo, è una ricognizione dei confini del territorio di Nola e dei suoi casali, eseguita dal 26 marzo al 14 luglio 1639 dal regio commissario Geronimo d'Amico, insieme agli eletti della città¹³². Anche l'altro manoscritto, che a differenza del primo è inedito, ci è pervenuto in copia; si tratta della relazione del 20 giugno 1641 nella quale Pietro de Marino, 'regio ingegnere e tavolario', descrive la messa in opera dei termini di pietra necessari a delimitare i confini dei casali di Nola¹³³. Le profonde trasformazioni che hanno interessato il territorio di Cumignano e Gallo tra Ottocento e Novecento rendono difficile il riconoscimento sul campo delle indicazioni topografiche registrate nella documentazione d'archivio del XVII secolo e nella cartografia settecentesca (figg. 4-5, 7-9); ciò nonostante è possibile ricavare alcuni dati sull'assetto delle aree rurali e sulla viabilità principale e secondaria.

Il documento del 1639 fornisce informazioni sul territorio a sud dell'abitato di Cumignano; attesta, ad esempio, che la 'via di Casamarciano', che andava «diritto à Comignano», divideva il «territorio di Campo Cavallo e S. Benedetto»¹³⁴, due microtoponimi che sono documentati rispettivamente a partire dal 1182 e 1367 (o 1366)¹³⁵. Nella relazione del 1641 compaiono riferimenti alla «strada di d.º Casale di Comignano, quale và verso Tufino»¹³⁶

¹³⁰ BRANCACCIO 1991a, p. 383, nota 89.

¹³¹ BEATILLO 1632, p. 176; FERRARO 1993, p. 10; GUADAGNI 1991, p. 197.

¹³² Alla ricognizione parteciparono i deputati Mario de Notariis, Alfonso Fellecchia, Giovanni Marifeola, Francesco Galiota, Giovanni Antonio d'Antonio, Paolo Buglione, Ulisse de Giuseppe e Mario de Palma; il manoscritto è conservato alla Biblioteca Comunale di Nola (AVELLA 1977; AVELLA 2000).

¹³³ AAC, fascio 80/2: Pietro de Marino, *Pianta della Giurisdiz:ne divisa trà la Città di Nola, e suoi Casali fatta nell'anno 1641* (copia non datata, redatta dal notaio Romualdo Gesualdo di Cimitile); del documento esiste anche una copia stilata il 22 novembre 1722 (ivi, fascio 80/3).

¹³⁴ AVELLA 1977, p. 36; AVELLA 2000, pp. 58-59

¹³⁵ Cfr. *supra*, note 74 e 31. Il 21 luglio 1423 Fusio d'Alfieri di Cumignano asserì che il capitolo nolano aveva concesso per dieci anni a Giovanni d'Alfieri un territorio in località *San Benedetto*, a condizione che l'avesse potuto affrancare per 25 once (CAPOLONGO 1991a, p. 96, doc. 306).

¹³⁶ AAC, fascio 80/2, Pietro de Marino, *Pianta della Giurisdiz:ne divisa trà la Città di Nola, e suoi Casali fatta nell'anno 1641* (copia non datata, redatta dal notaio Romualdo Gesualdo di Cimitile), f. 8.

e al «trevice detto la via Spendata, che v'è verso lo Casale di Camposano»¹³⁷; in merito al confine tra Faibano e *Comignano*, il tavolario de Marino c'informa che fece apporre «un termine nella via, che viene alla Cappella del Casale di Gallo nella sepe della Massaria di Cesare Mastrillo, et proprio all'incontro la casa di Pietro Antonio Mastrillo, restando à man destra (ossia ad est) al Casale di Comignano, et à man sinistra (ovvero ad ovest) al Casale di Faivano, e dal pr(ede)tto termine, per linea diretta [...] s'arriva nell'altra via quale v'è al Casale di Faivano, et alle Cinque vie, dove si è posto similme.^{te} un altro termine di pietra nella sepe della Starza di Pino, e Massaria di Francesco dello Jodice, lo quale termine divide il Casale di Faivano, Camposano, e Comignano»¹³⁸.

Sulla topografia del territorio di Gallo siamo meglio informati, poiché disponiamo di un valido punto di orientamento: la Strada regia che attraversava l'abitato (figg. 5, 7-9) e rappresentava l'arteria principale del Regno¹³⁹. Nel manoscritto del 1639 sono menzionate la «via publica» che sboccava all'altezza della chiesa di S. Nicola e la «strada Maestra» (ossia la Strada regia)¹⁴⁰, in mezzo alla quale si trovava la «Croce di Gallo»¹⁴¹. A sud-ovest dell'abitato, lungo la Strada regia in direzione di Cimitile, il documento registra l'esistenza di un crocevia: la «strada a mano sinistra» (cioè ad est) andava a Casamarciano, «la via grande chiamata via nova verso Cimitile» (si tratta della Strada regia), il tracciato viario sulla destra (ossia ad ovest) portava a Faibano¹⁴². Procedendo dal crocevia in direzione di Gallo, ad ovest s'incontrava «il terr.^o chiamato la Terrecciola» e ad est quello denominato «Santa Barbara»¹⁴³. Nel manoscritto del 1639 ricorre, altresì, un accenno alla taverna di Gallo (EBANISTA, *infra*, pp. 150-151) che apparteneva a Pietro Antonio Mastrilli¹⁴⁴. Per delimitare i confini tra Gallo e Cimitile il tavolario de Marino nel 1641 fece apporre «un termine nella Strada Reale» fra la chiesa di S. Nicola e i beni di Francesco Mastrilli, in particolare «nella sepe della Massaria di D. Carlo Conclubetto congruo con lo muro del Cortile di d.^o Fran.^{co} Mastrillo» (quasi certamente si tratta del complesso architettonico che nel settecentesco *Schizzo topografico dei paesi che si trovano lungo la strada da Nola a Napoli*¹⁴⁵ è segnalato come «M.^a Mastrilli» (fig. 8) a sud-ovest dell'abitato di Gallo, lungo la strada per Galluccio e Cimitile), e un

¹³⁷ AAC, fascio 80/2, Pietro de Marino, *Pianta della Giurisdiz.^{ne} divisa trà la Città di Nola, e suoi Casali fatta nell'anno 1641* (copia non datata, redatta dal notaio Romualdo Gesualdo di Cimitile), f. 8.

¹³⁸ AAC, fascio 80/2, Pietro de Marino, *Pianta della Giurisdiz.^{ne} divisa trà la Città di Nola, e suoi Casali fatta nell'anno 1641* (copia non datata, redatta dal notaio Romualdo Gesualdo di Cimitile), f. 9.

¹³⁹ BULGARELLA LUKACS 1977, p. 292.

¹⁴⁰ AVELLA 1977, p. 37; AVELLA 2000, pp. 60-61.

¹⁴¹ AVELLA 1977, p. 43; AVELLA 2000, pp. 74-75.

¹⁴² AVELLA 1977, p. 43; AVELLA 2000, pp. 74-75.

¹⁴³ AVELLA 1977, p. 114; AVELLA 2000, pp. 288-289.

¹⁴⁴ AVELLA 1977, p. 114; AVELLA 2000, pp. 288-289.

¹⁴⁵ Biblioteca Nazionale di Napoli, Sez. Manoscritti B^a 5^b 15; cfr. AVELLA 2006, p. 181, fig. 62.

altro «nella sepe della Massaria, seu Beneficio di S. Barbara», la quale confinava con la proprietà di Mastrilli¹⁴⁶.

Un inedito documento conservato nell'Archivio della famiglia Albertini di Cimitile fornisce utili informazioni sulla viabilità secondaria che, nella seconda metà del Settecento, collegava Cumignano agli altri centri del Nolano. Il 28 febbraio 1791 l'ing. Giambattista Porporo fu incaricato «per lo spurgo e la rettificazione del lagno» della Schiava in relazione al memoriale indirizzato alla Regia Giunta dei Ponti e siti regali dalle università di Camposano, Cicciano e Cumignano e da altri casali di Nola per la necessità «di riattare il Ponte di fabrica» che sovrastava il torrente e fungeva da comunicazione «alle due Strade Pubbliche» che conducevano «ad alcuni di detti casali», allorché il lagno era reso impraticabile dalle abbondanti piogge che calavano dai monti di Avella e dal Gaudio¹⁴⁷. Il ponte, che era stato costruito nel 1741 dopo la formazione del torrente, era inagibile, poiché l'arcata, priva della necessaria «imprecciata», si era consunta per il continuo passaggio dei carri che trasportavano il vino dai casali a Nola e a Napoli¹⁴⁸. Il 18 marzo 1791 l'ing. Porporo redasse una relazione, in cui, oltre ad illustrare le caratteristiche e le dimensioni del nuovo, più ampio ponte che doveva sostituire il vecchio, ormai ridotto ad un rudere, suddivise la spesa (pari a 150 ducati, oltre al proprio onorario) tra i casali e le persone che avrebbero beneficiato del passaggio¹⁴⁹.

Nel segmento della Strada regia compreso tra Nola e Avellino, già interessato

¹⁴⁶ AAC, fascio 80/2, Pietro de Marino, *Pianta della Giurisdiz.^{ne} divisa trà la Città di Nola, e suoi Casali fatta nell'anno 1641* (copia non datata, redatta dal notaio Romualdo Gesualdo di Cimitile), ff. 4 («In quanto al Casale di Gallo, viene ad avere per suoi confini li sud.ⁱ riferiti con Casamarciano, e Nola, e alla parte di Cimitile si è posto un termine nella Strada Reale, frà S. Nicola, e Fran.^{co} Mastrilli nella sepe di D. Carlo Conclubetto, e tira à traverso nella strada, che vâ ad uscire nella via, che viene da sopra la Taverna di Gennaro Caracciolo, e propriam.^{te} si è posto un termine di pietra nella sepe della Massaria, seu Beneficio di S. Barbara, la quale confina con Fran.^{co} Mastrilli»), 5 («Seguono poi li confini delli Casali di Tufino, Comignano, Camposano, Faivano, Risigliano e Cimitile, si danno per confini alli sud.ⁱ Casali con d.^a Città di Nola, incominciando dallo confine d'Avella, e calando per la Strada Reale, passando per la Taverna della Schiava, seguitando sempre per la medesima strada, e tira sino al termine posto trà la Chiesa di S. Nicola e Fran.^{co} Mastrillo, e proprio nella sepe della Massaria di D. Carlo Conclubetto congruo con lo muro del Cortile di d.^o Fran.^{co} Mastrillo, si traversa detta Masseria, e s'arriva alla via che vâ alla Casa, e Taverna di Gennaro Caracciolo posta nella Strada Reale, e proprie nella sepe della Masseria di Santa Carbonara (*sic*), dove si è posto lo termine di pietra e si cala per la sud.^a via, sino alla Taverna e Casa del sud.^o Gennaro Caracciolo, e cominciando da dietro d.^a Taverna, e Casa à dirittura si arriva sino alla strada dietro alle pr.^{me} Case di d.^o Casale di Cimitile, e sale alla Croce di d.^o Casale di Cimitile»).

¹⁴⁷ AAC, fasc. 80/17.

¹⁴⁸ AAC, fasc. 80/17.

¹⁴⁹ L'università di Roccarainola avrebbe dovuto investire 50 ducati, quella di Camposano 20 ducati, mentre quelle di Cumignano, Faibano, Vignola e Risigliano 5 ducati ciascuna; il principe di Cimitile (che esigeva a Cumignano e nella vicina Ponticchio «il dritto del peso per le some, traini carrette che vanno in detti luoghi») e il duca di Marigliano dovevano, invece, versare un contributo di 30 ducati ciascuno (AAC, fasc. 80/17).

dai lavori promossi da Carlo III di Borbone intorno alla metà del XVIII secolo¹⁵⁰, un importante intervento di ammodernamento venne effettuato tra gli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento, allorché, «per dare un più stabile andamento al tratto»¹⁵¹, fu realizzato il rettilineo Galluccio-Schiava che aggirò l'abitato di Gallo. Gli inediti incartamenti conservati all'Archivio di Stato di Napoli, nella sezione *Ponti e strade*, consentono di ricostruire le fasi dei lavori¹⁵² che avevano in precedenza interessato anche il tratto che giungeva a Cimitile attraversando il territorio di Nola¹⁵³. Gli architetti della Direzione generale di Ponti e strade «segnarono la traccia» della variante Galluccio-Schiava nel marzo 1839 e diedero «principio alle operazioni per l'adempimento della Strada» il successivo 1° maggio¹⁵⁴. Per realizzare il rettilineo «che comincia dalla Taverna così detta di Galluccio e finisce nel Villaggio della Schiava sul Regio Camino» fu espropriato un moggio e 1/2 di terreno appartenente alla contessa Teresa Mastrilli¹⁵⁵. Il progetto della variante Galluccio-Schiava¹⁵⁶, redatto dall'ing. Federico Bausan, fu approvato dal Consiglio degli ingegneri delle Acque e strade nelle sessioni del 25 gennaio, 1° febbraio e 25 aprile 1840¹⁵⁷. I lavori, affidati a Michele Cianci¹⁵⁸ che, negli stessi anni, provvide a sistemare anche il

¹⁵⁰ Mi riferisco, ad esempio, alla ristrutturazione della fontana situata lungo la Strada regia a Monteforte Irpino (NAZZARO 2009, p. 167). Per l'attenzione riservata dal sovrano a questo importante asse stradale cfr. BULGARELLI LUKACS 1977, p. 292; BRANCACCIO 1991a, p. 373.

¹⁵¹ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava deviazioni ed indennizzi*, a. 1841, documento del 2 gennaio 1841.

¹⁵² Finora la costruzione della variante Galluccio-Schiava era stata impropriamente assegnata al 1834 (MUSCO 1997, p. 269) o al 1858 (AVELLA 2006, p. 136).

¹⁵³ La rettifica, che aveva comportato l'allargamento e l'innalzamento della strada, aveva interessato intorno al 1837 il tratto della Consolare delle Puglie «nel miglio da dove comincia la Traversa che conduce in Nola» sino a Cimitile (AAC, fascio 19/8, lettera indirizzata al Ministro delle Finanze l'11 marzo 1842), in corrispondenza della località *Bracciolla* (fig. 5).

¹⁵⁴ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava deviazioni ed indennizzi*, a. 1841, lettera della contessa Teresa Mastrilli a Carlo Afan de Ribera, direttore generale di Ponti e strade, agosto 1841.

¹⁵⁵ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava deviazioni ed indennizzi*, a. 1841, lettera della contessa Teresa Mastrilli a Carlo Afan de Ribera, direttore generale di Ponti e strade, agosto 1841 («distacco di circa un Moggio mezzo di territorio da un fondo di sua proprietà denominato Sassone di circa moggia 39 sito ne' comuni di Cumignano e Gallo riuniti, non che in quello di Casamarciano nel Distretto di Nola; e ciò per un corrispondente tratto di Strada rifatto in linea retta di quella Regia di Puglia, il quale comincia dalla Taverna così detta di Galluccio e finisce nel Villaggio della Schiava sul Regio Camino»; nonostante fossero trascorsi tre anni, la contessa non era stata ancora «indennizzata della perdita sofferta per mancanza dell'apprezzo»).

¹⁵⁶ Per sistemare il tratto da Galluccio a Schiava furono spesi 16.995 ducati (ASN, *Ponti e strade*, f. 1419, fs.lo 1423, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto dal miglio 7° all'Epitaffio della Schiava*, a. 1842).

¹⁵⁷ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava deviazioni ed indennizzi*, a. 1841, documento del 2 gennaio 1841.

¹⁵⁸ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava deviazioni ed indennizzi*, a. 1841; ivi, f. 1419, fs.lo 1423, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto dal miglio 7° all'Epitaffio della Schiava*, a. 1842.

tratto tra Salice e il 7° miglio¹⁵⁹, erano ancora in corso nel 1842¹⁶⁰, sebbene sin dal mese di agosto precedente risultasse già «aperta la nuova Strada Regia che da Galluccio mena alla Schiava»¹⁶¹. Le operazioni, rallentate da un'alluvione¹⁶² e dagli sprofondamenti dovuti alla presenza di antiche cave di tufo¹⁶³ (EBANISTA, *infra*, pp. 155-161), causarono danni ai proprietari dei terreni interessati dal passaggio della variante: ad esempio, l'Ospedale civile di Nola¹⁶⁴, il principe di Cimitile¹⁶⁵ e il principe Pasquale de Luna d'Aragona¹⁶⁶. Quest'ultimo il 22 febbraio 1847 chiese l'indennizzo per «talune fabbriche di sua pertinenza» che erano state demolite in occasione della «costruzione della nuova Strada da Cimitile alla Schiava», nonché per l'occupazione di parte «dello spiazzo sistente innanzi la di lui casa palazzata alla Schiava» e di circa ½ moggio di terreno situato presso il nuovo ponte; nonostante sin dal 21 maggio 1842 fosse stato redatto un verbale relativo alla demolizione delle fabbriche, il principe non aveva ancora ricevuto l'indennizzo dei danni subiti¹⁶⁷. Nel verbale viene menzionata, tra l'altro, «una Torre antica che si demoliva, la quale era

¹⁵⁹ ASN, *Ponti e strade*, f. 1419, fs.lo 1423, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto dal miglio 7° all'Epitaffio della Schiava*, a. 1842.

¹⁶⁰ AAC, fascio 19/8 (lettera indirizzata al Ministro delle Finanze l'11 marzo 1842: la «rettifica della detta Strada Consolare, che comincia alla uscita del Comune di Cimitile, e va a terminare al Comune della Schiava [...] non è ancora ultimata»).

¹⁶¹ ASN, *Ponti e strade*, f. 1419, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto dal miglio 7° all'Epitaffio della Schiava*, a. 1842, lettera del duca Francesco Mastrilli al direttore generale di Ponti e strade Carlo Afan de Rivera, 24 agosto 1841.

¹⁶² ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava devianti ed indennizzi*, a. 1841, documento del 18 settembre 1841.

¹⁶³ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava devianti ed indennizzi*, a. 1841, documenti del 5 e 14 aprile 1841.

¹⁶⁴ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava devianti ed indennizzi*, a. 1841, documento del 28 dicembre 1841 («a causa della costruzione del braccio di Strada dopo Galluccio»).

¹⁶⁵ ASN, *Ponti e strade*, f. 1419, fs.lo 1423, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto dal miglio 7° all'Epitaffio della Schiava*, a. 1842, verbale di apprezzamento del 10 maggio 1842 («Noi Ingegnere di Acque e Strade, presente il Principe di Cimitile, abbiamo proceduto alla valutazione dei danni cagionati al fondo detto S. Francesco, che si estende dal basolato di Cimitile al Ponte di Rodi Caracciolo. I danni che si sono sofferti dal detto Sig.r Principe sono: 1. Per aver perduto una porzione di suolo. 2. Per dover rimanere salda una striscia di larghezza pal. due sull'orlo della controsarpa del fosso quantunque in questa vi siano degli alberi di sua proprietà. 3. Per aver dovuto ceder parte del terreno per rialzare la strada per l'altezza di palmi cinque a palmi dieci. 4. Per dover tagliare a piano inclinato porzione del terreno laterale per ricolmare il cavo eseguito, e dissodare il terreno sottoposto per porlo a coltura»). Il principe aveva chiesto il pagamento dei danni con una nota indirizzata al Ministro delle Finanze l'11 marzo 1842 (AAC, fascio 19/8).

¹⁶⁶ ASN, *Ponti e strade*, f. 1809, fs.lo 7654, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto da Cimitile all'Epitaffio della Schiava. La. e Compensi*, a. 1847, lettera del principe Pasquale de Luna d'Aragona a Carlo Afan de Rivera, direttore generale di Ponti e strade, 22 febbraio 1847.

¹⁶⁷ ASN, *Ponti e strade*, f. 1809, fs.lo 7654, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto da Cimitile all'Epitaffio della Schiava. La. e Compensi*, a. 1847, lettera del principe Pasquale de Luna d'Aragona a Carlo Afan de Rivera, direttore generale di Ponti e strade, 22 febbraio 1847.



Fig. 10. B. Marzolla, *Carta de' contorni di Napoli costrutta ed eseguita, sui più recenti ed esatti materiali* (1845).

ridotta ad uso di abitazione»; l'edificio, ampio 26,50 x 25 palmi (6,99 x 6,6 m) compreso lo spessore di 3 palmi (79 cm) dei muri perimetrali, era strutturato su tre livelli: il primo, sottoposto alla strada e coperto da una volta a vela, svolgeva funzione di cellaio, mentre gli altri due, collegati da una scala esterna in muratura e dotati di un solaio ligneo, erano utilizzati a scopo abitativo; sulla sommità della torre correva un parapetto munito di merli¹⁶⁸. La vicinanza al

¹⁶⁸ ASN, *Ponti e strade*, f. 1809, fs.lo 7654, *St.^{ta} R.^a di Puglia tratto da Cimitile all'Epitaffio della Schiana. La. e Compensi*, a. 1847, verbale di apprezzamento, sottoscritto dall'ing. Federico Bausan e dall'arch. Giovanni Mattedo, 8 aprile 1847 («La sua superficie era di palmi 26,50 per palmi 25 compreso la grossezza delle mura che erano di palmi 3. Al di sotto della stessa per una scaletta laterale posta a settentrione, che compreso uno spazio contiguo era di pal. 8,50 per palmi 17,50, si discendeva in un cellaio di superficie come la torre, e di altezza palmi 12 ricoverta con volta a vela, con i pogginali di fabbrica per riporvi i fusti. Il vano d'ingresso era munito di porta sfinestrata per metà con cancello di legno. A livello della strada per il lato a Oriente per un vano di palmi 4,50 per palmi 9 munito della corrispondente chiusura in mediocre stato, si entrava in una camera, il cui vuoto interno era di palmi 23,50 per palmi 20, e riceveva lume da un finestrino a Settentrione di palmi 3,50 per palmi 2,50. La copertura della camera di mediocre

ponte, cui la torre era collegata da un muro, potrebbe suggerire che l'edificio era stato costruito per controllare la viabilità ed esigere il passo¹⁶⁹.

Il rettifilo Galluccio-Schiava non venne subito rappresentato nelle nuove carte, poiché, come spesso accadeva, queste erano basate perlopiù sulle vecchie. Il nuovo tratto stradale, ad esempio, non è segnato nella *Carta de' contorni di Napoli costrutta ed eseguita, sui più recenti ed esatti materiali*, pubblicata da Benedetto Marzolla nel 1845¹⁷⁰ (fig. 10) sulla falsariga dell'*Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie* stampato dallo stesso autore nel 1832¹⁷¹ (fig. 11). Anche la *Carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli levata per ordine di S.M. Ferdinando I negli anni 1817-18-19* e più volte modificata nei decenni successivi¹⁷² non registra la variante che, invece, compare nell'aggiornamento della stessa mappa eseguito nel 1854¹⁷³.

La costruzione della variante Galluccio-Schiava determinò il declino dell'abitato di Gallo che rimase tagliato fuori dal passaggio di merci, veicoli e persone, come ebbe a lamentare il duca di Marigliano, Francesco Mastrilli, nel 1841¹⁷⁴. In particolare la sua taverna (EBANISTA, *infra*, pp. 150-151), abbandonata

stato era con cinque travi; vi era pure il focolare con cappa. Si era pure demolito un porcile che stava di lato al detto basso ed occupava una superficie di palmi 13,50 per palmi 15 e di altezza palmi 10 con la corrispondente chiusura di palmi 4 per palmi 7,50, ed era coperto con quattro valere di chiangole. Vi era pure un forno che occupava altra superficie di palmi 9 per palmi 9,25 ed al di dietro due muretti che chiudevano uno spazio, ed erano di palmi 14,50 per palmi 2 per palmi 1,50. Al di dietro del porcile vi era una scaletta di palmi 13 per palmi 3,25 in mediocre stato, e per essa si dava accesso ad una stanza a primo piano posta sopra la descritta. Questa era di superficie come l'altra detta e alta palmi 13, coperta con sei travi e chiangole, e riceveva il lume da una finestra affacciatoia di palmi 4 per palmi 5,50. La porta di ingresso alla stessa era di palmi 8 per palmi 4 in mediocre stato. Al di sopra di detta stanza vi era un parapetto di giro palmi 73, altezza palmi 3, grossezza palmi 2 munito di merli. Vi esisteva accosto alla torre un altro muro in prolungamento del ponte della stessa di lunghezza palmi 40, altezza palmi 4, grossezza palmi 2,50 che serviva per dinotare il limitare della proprietà del Marchese dalla via cupa che va a Nola, accosto alla quale il detto casamento esisteva. Tutte le fabbriche erano in buono stato. Si è pure occupato una porzione di suolo edificabile di palmi 22,50 per palmi 50 ch'era quello appunto esistente di lato alle altre case che sono in quel sito, e di cui la proprietà era limitata dal descritto muro, e da altri segni apparenti»).

¹⁶⁹ Per un'analogia configurazione cfr. la torre di S. Eleuterio ad Arce che controllava il ponte sul fiume Liri e l'esazione del passo (EBANISTA 2007b).

¹⁷⁰ Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, *Carta de' contorni di Napoli costrutta ed eseguita, sui più recenti ed esatti materiali*, da Benedetto Marzolla, Napoli 1845; cfr. DEL PEZZO 1985, fig. a p. 11.

¹⁷¹ MARZOLLA 1832.

¹⁷² Biblioteca Nazionale di Napoli, Sez. Manoscritti B* 5^c 72¹⁻³; cfr. AVELLA 2006, fig. 69, p. 188 (l'Autore data la carta al 1845 circa).

¹⁷³ DEL RIO 1981, fig. a pp. 36-37; PONTICELLO 2000, fig. a p. 76; AVELLA 2006, fig. 70, p. 189.

¹⁷⁴ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava devianti ed indennizzi*, a. 1841, lettera del duca Francesco Mastrilli a Carlo Afan de Rivera, direttore generale di Ponti e strade, 24 agosto 1841 («essendo aperta la nuova Strada Regia che da Galluccio mena alla Schiava, tutto il traffico, è per di là, ed il paese abitato di Gallo per conseguenza ammisero, perché abbandonato da passeggeri provenienti dalle Provincie, che ivi facevano rinfresco, e pernottavano, e da vetturali che vi lasciavano i generi di formaggi, ed olii nei magazzini, ove i sensali andavano per incettare,



Fig. 11. B. Marzolla, *Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie* (1832).

dai locatari che gli dovevano ancora 350 ducati, era ormai inservibile, «perché non essendovi più la strada, i passeggeri e vetturali vanno altrove»¹⁷⁵. Per queste ragioni, il 16 giugno 1841 il duca chiese al direttore generale di Ponti e strade, Carlo Afan de Rivera, di ampliare e regolarizzare il preesistente viottolo che dal versante meridionale dell'abitato di Gallo conduceva alla variante Galluccio-Schiava (come attestava l'allegata «pianta dimostrativa»), «onde le vetture tutte vi potessero transitare per condursi a rinfrescare, e scaricare i generi, e gli olii in Gallo, come facevano allorchè la Regia Strada passava

essendo Gallo piazza, che provvedeva buona parte del Distretto di Nola»).

¹⁷⁵ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St. di R. di Puglia. Tratto da Cimitele fin dopo l'Epitaffio della Schiava devianti ed indennizzi*, a. 1841, lettera del duca Francesco Mastrilli a Carlo Afan de Rivera, direttore generale di Ponti e strade, 24 agosto 1841 («L'esponente caldamente ne avanza supplica, essendo proprietario di un vastissimo locale in detto abitato per uso di osteria, e deposito di generi, che gli dava forte rendita, ma che attualmente è stato abbandonato dai fittajuoli de Luca, i quali sono in fuga lasciando D. 350 di attrasso, come potrà fare verificare, né il ricorrente avrà più la speranza di poterlo fittare, perché non essendovi più la strada, i passeggeri e vetturali vanno altrove»).



Fig. 12. Cartografia del territorio di Comiziano (1896).

nel paese»; non avendo ricevuto risposta, Mastrilli inviò una nuova, analoga richiesta il successivo 24 agosto¹⁷⁶.

Il 19 dicembre 1846 la Direzione generale di Ponti e Strade dispose la vendita del basolato delle «porzioni di Strada Regia rimaste abbandonate, da dopo l'abitato di Gallo [...] fin presso a quello della Schiava»¹⁷⁷. Il 10 novembre 1850 il comune di Cumignano e Gallo, a seguito all'abolizione del tratto che attraversava Gallo, deliberò la costruzione di una traversa che dal centro abitato si immetteva sul nuovo tracciato¹⁷⁸ (NAPOLITANO, *infra*, p. 52). Il 4 ottobre 1854 il

¹⁷⁶ ASN, *Ponti e strade*, f. 1383, fs.lo 560, *St.^{da} R.^a di Puglia. Tratto da Cimitile fin dopo l'Epitaffio della Schiava deviamenti ed indennizzi*, a. 1841, lettera del duca Francesco Mastrilli a Carlo Afan de Rivera, direttore generale di Ponti e strade, 24 agosto 1841.

¹⁷⁷ Il materiale, che comprendeva i «basoli calcarei del luogo [...] che costituiscono il lastricato e le gavede che si trovano da dopo l'ultima Casa di Gallo fin al così detto Epitaffio della Schiava», le «scardonate di scaglioni in calce del luogo che si veggono lateralmente al sudetto lastricato, e anche nella susseguente porzione fino al detto Epitaffio» e «un capostrada di brecciamme e sbrecciatura che si trova tra lo estremo del detto lastricato, e lo epitaffio della Schiava», venne acquistato da Emanuele Saggese per un importo complessivo di 147 ducati e 31 grana (ASN, *Ponti e strade*, f. 1809, fs.lo 7654, *St.^{da} R.^a di Puglia tratto da Cimitile all'Epitaffio della Schiava. La. e Compensi*, a. 1847).

¹⁷⁸ ASC, *Intendenza Borbonica, Affari Comunali, Cumignano*, b. 1286.



Fig. 13. Gallo, il tratto dismesso della Strada regia e la parrocchiale di S. Nicola (anni Sessanta del Novecento).

tratto abolito della Strada regia «da Galluccio a Gallo», largo 60 palmi (15,84 m), venne consegnato al comune che, nove anni dopo, stabilì di venderne l'«eccedenza di palmi 22» per investire il ricavato nella sistemazione dello stesso tracciato viario, dal momento che per una strada comunale era più che sufficiente una larghezza di 22 palmi (5,80 m)¹⁷⁹. L'11 novembre 1864 il Consiglio comunale deliberò di acquistare dal Demanio, per una somma di £ 212,49, «il tratto di strada abolito, che dalla Chiesa Parrocchiale di Gallo conduce all'Epitaffio della Schiava»; la cessione, nell'impedire ai «proprietari limitrofi» di appropriarsi indebitamente di porzioni del tracciato viario, avrebbe consentito al comune di rivenderlo e di ricavarne fondi per le opere stradali e per la costruzione del municipio¹⁸⁰. Il tratto di strada dismesso prese il nome di corso *Regio Abolito*¹⁸¹, un termine che, poco alla volta, si estese all'intera area ad est di Gallo, già attraversata dalla Strada regia: se, infatti, nella levata del 1896 della tavola dell'Istituto Geografico Militare quest'area è denominata *San Benedetto*¹⁸² (fig. 12) in quella del 1956 è definita *Regio Abolito*¹⁸³ (fig. 1). Ad est della parrocchiale di S. Nicola, il dismesso segmento viario assunse l'aspetto di una strada interpodereale

¹⁷⁹ ACC, *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1861-1865*, n. 8, 3 maggio 1863 n. 29, 11 novembre 1864.

¹⁸⁰ ACC, *Indice delle deliberazioni del Consiglio comunale, 1861-1942*, n. 30, 11 novembre 1864.

¹⁸¹ ACC, *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1921-1925*, n. 17, 15 febbraio 1921.

¹⁸² Tavola IGM, foglio 185 IV N.O. *Nola*, levata 1896; cfr. AVELLA 1998b, p. 1426, fig. 2575.

¹⁸³ Tavola IGM, foglio 185 IV N.O. *Nola*, levata 1956; cfr. AVELLA 1998b, p. 1428, fig. 2578.



Fig. 14. Gallo, foto aerea (fine XX secolo).

(figg. 13-14) che ha mantenuto sino allo scorso decennio allorché è stata ampliata e in parte ridisegnata per realizzare la carrozzabile che collega Gallo al Rione Gescal nel capoluogo comunale¹⁸⁴.

¹⁸⁴ Progettata nel 1990 dagli ing. Luigi Giampaolino e Franco Giuseppe Nappi, la strada è stata costruita tra il 1997 e il 2000 (ringrazio l'ing. Nappi per le informazioni e le planimetrie).